



Città di Sondrio



Unione Europea



Regione Bregaglia

Progetto Castello Masegra e Palazzi Salis: un circuito culturale dell'area retica alpina- Programma Interreg III A

# **Il Castello Masegra di Sondrio: approfondimento documentario**

*Sara Beatriz Gavazzi*  
consulenza: *Augusta Corbellini*  
ottobre 2004



© Copyright Comune di Sondrio. Ogni singola parte di questo saggio può essere liberamente utilizzata citandone l'autore e la fonte.  
[www.castellomasegra.org](http://www.castellomasegra.org)



Città di Sondrio

*Le relazioni culturali, storiche, artistiche, economiche e sociali fra le due realtà confinanti della Valtellina e Valchiavenna e del Canton Grigione sono di lunga data e sono state nel tempo particolarmente intense e significative, sebbene non prive, a volte, di conflitti e lacerazioni.*

*A partire dalla seconda metà del secolo appena trascorso nei due territori confinanti si è consolidato un lavoro di ricerca storiografica che ha consentito di mettere in luce, al di là degli elementi di frattura e divisione, i rapporti di collaborazione intercorsi tra i due popoli e le problematiche socio-culturali alle quali entrambi hanno trovato nel tempo soluzioni e risposte analoghe.*

*L'amministrazione comunale di Sondrio è consapevole che, nel momento in cui – come membri dell'Unione Europea – siamo impegnati nella costruzione di una comune identità europea, la conoscenza dell'insieme di vicende storico - politiche e dei prodotti culturali che formano le radici di ciascun paese assume un'importanza centrale. Ha, pertanto, voluto valorizzare e sostenere questa attività di ricerca attraverso il progetto “Castello Masegra e Palazzi Salis: un circuito culturale dell'area retica alpina”.*

*Nel presentare oggi con piacere al largo pubblico della rete web il risultato del lavoro di un gruppo di qualificati e appassionati studiosi della provincia di Sondrio, il Comune di Sondrio ritiene di rispondere, almeno in parte, all'auspicio avanzato ormai più di 50 anni fa dallo storico Enrico Besta: “Ogni popolo è giustamente custode geloso delle proprie tradizioni, ma il tradizionalismo non deve essere fomite di antitesi etniche e politiche . Una storia che si ispiri a tradizionalismi angusti è propaganda politica, per se stessa la storia non provoca scissure, promuove armonie. Ecco perché nell'interesse generale della cultura, mi rifiorisce sulle labbra l'augurio che gli storici reti ed i valtelinesi si tendano fraternamente la mano perché su entrambi la luce del passato brilli senza velo e adduca verso il conseguimento di una civiltà veramente umana.” (Enrico Besta, Coira 24 aprile 1948)*

L' assessore alla cultura  
*Giuseppina Fapani Antamati*

Il sindaco di Sondrio  
*Bianca Bianchini*

<b>Introduzione .....</b>	<b>3</b>
<b>Premessa: la ricerca documentaria, osservazioni metodologiche .....</b>	<b>4</b>
<b>Il castello: dalle origini al XV secolo .....</b>	<b>6</b>
<b>Dal XVI secolo all'età napoleonica.....</b>	<b>14</b>
<b>Il secolo XIX .....</b>	<b>27</b>
<b>Bibliografia.....</b>	<b>34</b>
<b>Abstract.....</b>	<b>35</b>

# Il Castello Masegra di Sondrio: approfondimento documentario

*Sara Beatriz Gavazzi*  
consulenza: *Augusta Corbellini*

## Introduzione

Il saggio sul castello Masegra è il risultato di una lunga ed attenta ricerca, condotta in archivi e biblioteche sia italiani che elvetici, che ha permesso il reperimento di fonti documentarie, iconografiche e bibliografiche numerose e tali da consentire una ricostruzione quasi esaustiva delle vicende storiche ed architettoniche del complesso.

I documenti più antichi riguardano le famiglie de Capitanei e Beccaria, proprietarie del maniero sino alla fine del XVI secolo, e danno notizie sulla consistenza architettonica dell'edificio e sulla diversificazione degli spazi interni.

Altre fonti successive testimoniano il momento nodale della transazione dai Beccaria ai Salis; in questa occasione emerge che il castello abbandonò definitivamente il suo ruolo iniziale di edificio fortificato e divenne sede abitativa e sede del potere.

Sono poi documentate le alterne vicende politico-militari del secolo XVII, che videro il Masegra occupato da comandi militari.

Si evince, infine, da altre fonti, che il castello fu soggetto alla confisca, sul finire del XVIII secolo, e, dopo un breve intervallo in cui appartenne a famiglie private, divenne di proprietà demaniale; subì, in questa circostanza, significativi interventi atti a renderlo idoneo alla nuova funzione di caserma.

Il saggio è corredato dall'indicazione degli archivi in cui si conservano le fonti, dalla bibliografia specifica e dall'iconografia.



## Premessa: la ricerca documentaria, osservazioni metodologiche

Questo studio condotto attraverso le fonti documentarie relative alle vicende storiche del castello Masegra di Sondrio non è immune dalle limitazioni e dalle richieste insoddisfatte e, tuttavia, dopo anni di paziente e attenta esplorazione, appare ora abbastanza soddisfacente e tale da permettere una visione del processo che ha interessato il manufatto quasi completamente esaustiva<sup>1</sup>.

Sono stati indagati tutti gli archivi che suggerivano in qualche modo di potervi trovare tracce che portassero al maniero sondriese, legati al territorio o comunque ai soggetti che nei secoli si sono resi protagonisti delle vicende valtelinesi; sono state analizzate fonti scritte e iconografiche che permettessero di far luce in modo chiaro sui successivi momenti attraverso i quali il castello ha svolto le sue funzioni difensive, abitative e militari e, passando di famiglia in famiglia, è giunto fino a noi, proprietà ora del demanio<sup>2</sup>.

Rimangono ancora, è vero, diversi vuoti o punti interrogativi, soprattutto per quanto riguarda il castello delle origini - del quale peraltro sono rimasti solo alcuni elementi architettonici -.

Contemporaneamente è stata consultata la - sia pur esigua - in rapporto all'importanza e alla longevità del monumento - bibliografia al fine di ricavarne, oltre alle utili informazioni che potessero integrare i dati desunti dalla ricerca archivistica, anche spunti che sapessero indirizzare la ricerca medesima onde renderla più compiuta<sup>3</sup>. In realtà è emerso che i testi più antichi, riferendosi all'edificio, lo analizzano soprattutto in quanto dimora di influenti famiglie e poco spazio dedicano all'edificio stesso, relativamente alle sue vicende costruttive e alle trasformazioni che ha inevitabilmente subito nei secoli; testi più recenti - per lo più guide otto-novecentesche - danno una descrizione sommaria della struttura indicandola come luogo interessante - dal punto di vista artistico - dell'area sondriese, sottolineandone l'importanza storica, ma senza mai addentrarsi in una pretesa di studio storico. Solo più recentemente, su sollecitazione della Soprintendenza

---

<sup>1</sup> Ricerche monografiche specifiche e significative sul castello Masegra sono state condotte dall'arch. Sara Beatriz Gavazzi negli anni 1988, 1991, 1994, su incarico della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano. Uno studio più recente, sempre curato dall'arch. Gavazzi, per la parte storica, e dall'arch. Libero Corrieri, per la parte architettonica, è in *Residenze nobiliari di Valtellina e Valchiavenna. Le dimore delle famiglie Salis e Sertoli*, Milano 2002, pp. 143-165.

<sup>2</sup> Le ricerche che hanno supportato gli studi sopra indicati e che hanno portato alla stesura del presente saggio sono state condotte nei seguenti archivi: ARCHIVIO DI STATO DI SONDRIO (ASSo), ARCHIVIO DI STATO DI MILANO (ASMi), ARCHIVIO DI STATO DI COMO (ASCo), ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA (ASVe), ARCHIVIO DEL PALAZZO SALIS DI SOGLIO - CH (ASS), ARCHIVIO DEL PALAZZO SALIS DI BONDO - CH (ASB), ARCHIVIO DEL PALAZZO SALIS DI TIRANO - SO (AST), STAATSARCHIV GRAUBÜNDEN DI COIRA - CH (SGC), ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI SONDRIO (ASCSO), ISTITUTO STORICO E DI CULTURA DELL'ARMA DEL GENIO DI ROMA (IAAG Roma), CIVICA RACCOLTA DELLE STAMPE BERTARELLI presso il Castello Sforzesco di Milano (Racc. B.).

<sup>3</sup> Si segnalano i testi ritenuti più significativi al fine della conoscenza delle vicende del castello: F. BALLARINI, *Compendio delle cronache della città di Como*, Como 1616; G. STRAFFORELLO, *La patria, geografia dell'Italia; Province di Como e di Sondrio*, a cura di G. Chiesi, Torino 1896; *Le chiese e le cappelle di Sondrio*, in "La benefica valtelinese", Sondrio Agosto 1937 - XIV; G. B. GIANOLI, *Guida artistica della provincia di Sondrio*, Sondrio 1953; B. CREDARO, *Sondrio*, Sondrio 1954; E. PEDROTTI, *Castelli e torri valtelinesi*, Milano 1957; *Le cronache del Silva e del Merlo*, a cura di B. Leoni e U. Cavallari, in "Bollettino della Società Storica Valtelinese" (BSSV), n. 13, Sondrio 1959; G. GULER VON WEINECK, *Raetia*, versione italiana a cura di G. Orsini, Sondrio 1959; P. G. GUERRINI, *La storia del Castello Masegra signoria dei Capitanei, Beccaria, Salis*, in *Corriere della Valtellina*, 18 aprile 1959; G. C. BASCAPE' - C. PEROGALLI, *Torri e castelli di Valtellina e Valchiavenna*, Sondrio 1966; G. A. PARAVICINI, *La pieve di Sondrio*, a cura di T. Salice, Sondrio 1969; *Sondrio, guida alla città*, a cura di F. Monteforte, Sondrio 1977; G. BORROMINI - C. NICCOLAI, *Il castello Masegra e Sondrio*, tesi di laurea U. S. Firenze, a. a. 1985-86; *Guida alla Valtellina*, TCI - CAI, Sondrio 1987 (ed. anastatica della guida del 1873); F. MONTEFORTE - U. PEDRINI, *Sondrio, volti di una città*, Sondrio 1990; E. BASSI, *La Valtellina, guida illustrata*, Sondrio 1995 (ed. anastatica della guida del 1927-8); *Guida turistica della provincia di Sondrio*, a cura di A. Boscacci, F. Gianasso, M. Mandelli, Sondrio 2000.

Altre sia pur brevi notizie si trovano nelle opere storiche a carattere generale: G. ROMEGIALLI, *Storia della Valtellina e delle già contee di Bormio e Chiavenna*, Vol. I, Sondrio 1834; P. A. LAVIZARI, *Storia della Valtellina*, Tomo I e II, Capolago 1838; E. BESTA, *Le valli dell'Adda e della Mera nel corso dei secoli*, Vol. I, Pisa 1940; F. S. QUADRIO, *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua delle Alpi oggi detta Valtellina*, (I ed. 1752), Milano 1960.

per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano, ma anche grazie alle diverse campagne di restauro che sono state avviate per un recupero architettonico e funzionale del castello, sono state condotte a termine le prime pubblicazioni monografiche<sup>4</sup>.

Queste pagine intendono rendere disponibili ai ricercatori, agli studiosi ed ai semplici appassionati di vicende valtellinesi, i documenti più significativi sin qui reperiti e indicare le "coordinate" degli archivi in cui si è svolta la ricerca e presso i quali, chissà, sarà forse possibile individuare ulteriori, nuove e illuminanti fonti.

Le informazioni inerenti le origini del castello e la sua storia sino alla metà del XV secolo, non sono purtroppo supportate, come si è accennato sopra, da documenti d'archivio, ma sono desumibili solamente da testi in cui vari autori hanno riportato, accanto a fatti certi e verificabili, leggende e tradizioni orali, talora rielaborate in modo differente, tanto da apparire come notizie contraddittorie e discordanti<sup>5</sup>.

Ciò su cui tutti concordano è il fatto che il castello lega intrinsecamente la sua origine e la sua storia a quelle della città che domina dal dosso su cui sorge; per conoscere la sua storia occorre quindi rifarsi sempre a quella della città di Sondrio, con la quale, da sempre, si è instaurato un rapporto dialettico che si è protratto almeno sino al secolo XV.

In una prima fase di ricerca le indagini si sono concentrate presso gli archivi storici di Sondrio e di Milano e in altri archivi minori del territorio lombardo. E' apparso subito chiaro che non è possibile tentare un'indagine sul castello indipendentemente dallo studio delle vicende familiari dei signori che vi si sono alternati tra il secolo XI e il secolo XVI.

I più antichi documenti reperiti riguardano il secolo XV e si riferiscono al periodo in cui il castello passò dalla proprietà della famiglia dei Capitanei a quella emergente dei Beccaria<sup>6</sup>.

E' questo il periodo forse più importante per la storia dell'architettura del castello in quanto in quest'epoca si assiste ad una radicale trasformazione delle strutture esistenti, sia per quanto concerne l'impianto architettonico che per quanto concerne la funzione. Dalla precedente tipologia castellare finalizzata soprattutto ad una funzione difensiva, il castello Masegra passa gradualmente ad assumere connotati di dimora signorile, con funzione eminentemente abitativa, quindi con la realizzazione di spazi ed elementi decorativi consoni alle nuove esigenze.

Lo studio, successivamente, si è posto come obiettivo prevalente l'approfondimento delle fonti relative all'ultimo periodo che vide i Beccaria come signori del castello e ai due secoli in cui esso divenne proprietà della famiglia Salis, che, dal vicino Canton Grigioni, si era nel frattempo radicata solidamente in Valtellina<sup>7</sup>.

---

<sup>4</sup> Cfr.: nota 1.

<sup>5</sup> Cfr.: testi citati in nota 3.

<sup>6</sup> Per le notizie concernenti le famiglie che si succedettero nella proprietà del castello, soprattutto i Capitanei e i Beccaria, cfr.: *Delle famiglie de Capitanei e Beccaria di Valtellina*, manoscritti presso la BIBLIOTECA TRIVULZIANA di Milano, cod. 1828; copie in BIBLIOTECA CIVICA di Sondrio, *Fondo G. Guicciardi*; E. BESTA, *I Capitanei sondriesi*, in *Miscellanea di studi storici in onore di Antonio Mauro*, Vol. II, Torino 1912; F. PRANDI, *La casa torre di Pendolasco*, in BSSV, n. 52, Sondrio 1999 (2000); F. PRANDI, *Aggiunte a "La casa torre di Pendolasco"*, in BSSV, n. 53, Sondrio 2000 (2001); T. SALICE, *L'investitura generale di Antonio Beccaria*, in "Archivio Storico della Diocesi di Como", n. 13, Como 2002; F. GUICCIARDI, *Il condottiero Antonio Beccaria signore di Tresivio e di Sondrio*, in "Tresivio" bollettino della Biblioteca Comunale, Sondrio 2003. L'opera che, ad oggi, appare la più completa ed esaustiva, supportata da una ricca analisi delle fonti, è: M. DELLA MISERICORDIA, *La disciplina contrattata. Vescovi e Vassalli tra Como e le Alpi nel tardo Medioevo*, Milano 2000.

<sup>7</sup> Per una più approfondita conoscenza della famiglia Salis cfr.: P. N. VON SALIS SOGLIO, *Die Familie von Salis*, Lindau 1891; *Notanden der Barbara von Salis - Meiss*, a cura di P. N. von Salis - Soglio, Sigmaringen 1916; *Stammbaum der Familie von Salis*, Chur 1939; M. BUNDI, *I primi rapporti tra Grigioni e Venezia nel secolo XV e XVI*, Chiavenna 1996; *La fine del Governo Grigione in Valtellina e nei Contadi di Bormio e Chiavenna, 1797*, a cura di G. Jäger e G. Scaramellini, Atti del convegno tenutosi a Sondrio, Chiavenna e Tirano, 26-27-28 settembre 1797, Sondrio 2001; D. ZOIA, *Le famiglie*, in *Residenze nobiliari...*, Sondrio 2002.

a questo proposito si sono consultati soprattutto gli archivi svizzeri dei Grigioni, gli archivi privati delle famiglie Salis - Zizers e Salis - Bondo, giacenti rispettivamente presso i palazzi di Tirano e della val Bregaglia; l'indagine si è reiterata anche presso gli archivi di Stato di Sondrio e di Milano, dove già precedentemente era stata condotta in una prima fase di ricognizione.

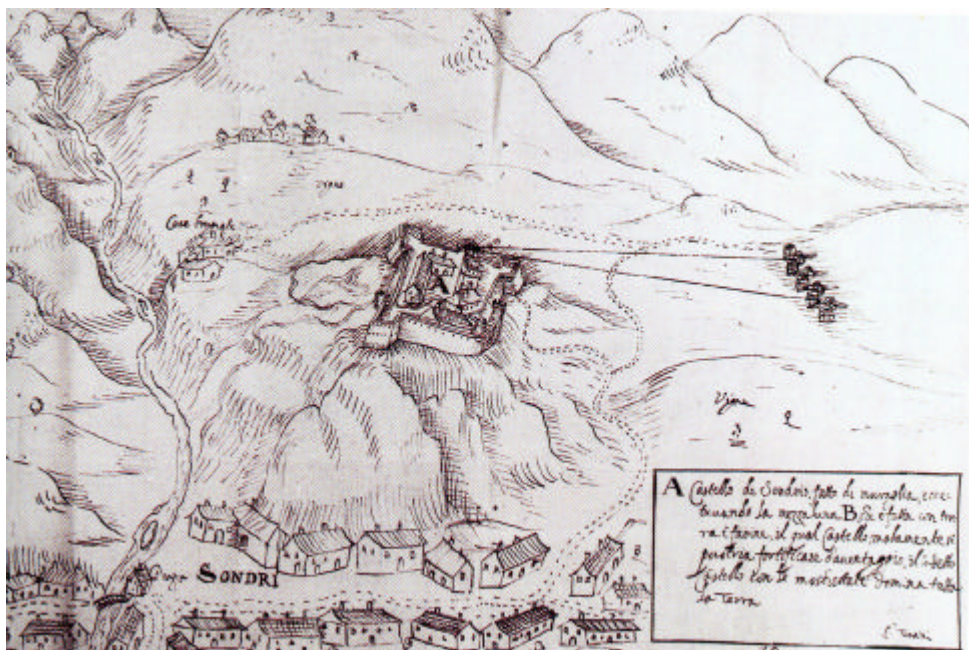
E' stata reperita una cospicua documentazione, infine, concernente le vicende dei secoli XVIII e XIX, quando l'edificio era già di proprietà demaniale.

Queste ultime fonti si sono rivelate assai interessanti in quanto forniscono notizie inedite relative al periodo napoleonico, dal 1797 al 1810, fino alla successiva trasformazione in caserma, poi in uffici distrettuali militari, durata sino agli ultimi decenni del secolo XX.

## Il castello: dalle origini al XV secolo

La vicenda storica del castello Masegra, come s'è detto, è intrinsecamente connessa con quella della città di Sondrio. L'edificio, infatti, sorse all'inizio del secolo XI sul colle omonimo (chi dice nel 1041 chi nel 1048)<sup>8</sup>, a nord dell'abitato, come presidio dell'insediamento sottostante. Grazie alla sua posizione privilegiata, assunse in breve un rilevante ruolo strategico, non solo in funzione locale, ma anche all'interno del più ampio sistema castellare valtellinese, sia in funzione difensiva che dal punto di vista commerciale<sup>9</sup>.

Sappiamo, attraverso le fonti bibliografiche già indicate, che la fortificazione fu più volte distrutta e successivamente riedificata, ma mancano purtroppo



Panorama del castello, con la parte della città e zone vicinali, 1625,12 gennaio, ingegner Tensini. Archivio di Stato di Venezia

le fonti che ci consentano di tracciare una esatta cronologia degli eventi, una narrazione precisa dei fatti e, soprattutto, la descrizione puntuale degli spazi e delle strutture del manufatto.

Molto più facile è accostarsi allo studio del castello attraverso le conoscenze delle vicende familiari dei signori che vi abitarono: i Capitanei dapprima, i Beccaria in seguito e, infine, i Salis<sup>10</sup>.

Si rimanda pertanto alla bibliografia esistente, non essendo scopo precipuo di questo saggio quello di addentrarsi nella ricostruzione storica familiare, bensì quello di illustrare le fonti documentarie più rilevanti.

<sup>8</sup>Cfr.: *Delle famiglie de Capitanei ...*; BESTA, *I Capitanei sondriesi*; PRANDI, *La casa torre...*; MONTEFORTE, *Sondrio...*; *Guida della provincia...*

<sup>9</sup> Cfr. le fonti iconografiche pubblicate in GAVAZZI, *Residenze nobiliari...*, Sondrio 2002.

<sup>10</sup> Cfr.: note 4 e 5.

Le prime, in questo senso, risalgono al secolo XV e, come si è accennato precedentemente, devono la loro importanza al fatto che coincidono con la sostanziale trasformazione del castello che, passato nelle mani della famiglia Beccaria, ne divenne sede abitativa signorile e assunse una fisionomia più vicina a quella attuale.

Il 16 giugno 1477<sup>11</sup> vennero dettate al notaio Antonio Capuci le volontà di Antonio Beccaria, il quale intendeva porre fine ad una serie di liti e controversie tra i figli Giovanni e Castellino, da una parte, ed i nipoti Antonio ed Agostino - figli del figlio defunto Francesco - dall'altra, sorte a proposito della convivenza e dell'uso dei diversi spazi abitativi all'interno del castello; il signore si era pertanto rimesso all'ausilio di tre arbitri che, con la loro autorevolezza, ponessero fine ad ogni contenzioso.

La lettura del documento non consente di stabilire con esattezza la corrispondenza della composizione dell'edificio antico con quello attuale, sia perché questo ha subito ulteriori trasformazioni, sia perché la elencazione dei vani assegnati alle singole parti non è corredata da piante.

Si evince, tuttavia, con chiarezza che ai fratelli Antonio e Agostino, nipoti di Antonio, toccò in sorte il corpo più orientale, mentre ai due zii Castellino e Giovanni furono assegnate rispettivamente le porzioni nord e sud.

Cominciamo da quest'ultima: è una parte del castello detto Masegra, con i suoi fortificati circondati da mura, con annesse terre coltivate a vigna, campo e in parte lasciate a zerbo, tutte comprese entro la "sangella"<sup>12</sup> del castello.

Il corpo di fabbrica situato a nord, quello toccato a Castellino, è il "sedime vecchio", evidentemente il primo ad essere stato edificato, costituito da un blocco principale e da tutte quelle stanze, case rustiche ed edifici posti nel vecchio edificio, con il cortile, un orto, uno spiazzo e il torchio. Nel dettaglio, vengono indicati: una camera verde con un balcone che si affaccia sulla corte, una stanza affrescata, un portico, un locale adibito a cancelleria, una saletta e una colombaia.

L'ala del castello volta ad est, quella affidata da Antonio ai due nipoti, è costituita tra l'altro da una sala grande nuova, corrispondente forse al salone oggetto di recenti restauri. Vi sono poi una sala dipinta<sup>13</sup>, una colombaia, una loggetta sovrastante un portico, un altro torchio. E' completata da corti e da un brolo<sup>14</sup> posto a mattina.

Dal documento si deduce l'esistenza di tre sedimi all'interno della fortezza, che sembrano trovare conferma nei "tre castelli sul colle di Masegra" citati dal Guler<sup>15</sup> e indicati in una planimetria del XVII secolo<sup>16</sup>.

Si propone il documento del quale sono omesse le parti non strettamente relative al palazzo:

*Anno (1477) et indictione suprascriptis, die lune XVI mensis iunii, cum multae lites etc. forent per et inter spectabilem dominum Johannem filium emancipatum magnifici militis domini Antonii de Becharia ex una parte, spectabilem dominum Castelinum eius fratrem et similiter filium emancipatum prefati domini Antonii ex una alia parte, et Antonium et Augustinum fratres, filios quondam domini Francisci olim filii prefati domini domini Antonii, abiatichos emancipatos prefati domini Antonii de Becharia nec non prefatum dominum Antonium eorum Antonii et Augustini curatorem et nomine et pro eis ex una alia parte seu partibus, et de ipsis litibus etc. dictae partes et quaelibet earum et nomine ut supra sese vicissim compromisissent laudo etc. spectabilium et egregiorum dominorum dominorum Baldessarri filii quondam domini Johannis*

---

<sup>11</sup> ASSo, *Notarile*, n. 356. Notaio Andrea Capuci.

<sup>12</sup> Recinzione in muratura.

<sup>13</sup> Lo stadio attuale della ricerca non ha ancora consentito di individuare l'autore degli affreschi che ornano il palazzo. Da un atto notarile datato 1491, febbraio 11 risulta presente come testimone il maestro Battista Malacrida "pinctor", ma ciò non permette di affermare che il pittore possa aver lavorato al castello negli anni precedenti. ASSo, *Notarile*, 357. notaio Andrea Capuci.

<sup>14</sup> Orto con alberi da frutta, solitamente presso la casa d'abitazione.

<sup>15</sup> Cfr.: GULER VON WEINECK, *Raetia*.

<sup>16</sup> Cfr.: GAVAZZI, In *Residenze nobiliari...*

*de Becharia, Petri filii quondam domini Augusti de Becharia et Antonii filii quondam domini Tadei de Lavizariis et eos in earum et cuiuslibet earum partium arbitros et comuniter et concorditer eligissent racione et occaxione omnium et singulorum contentorum, et de quibus fit mentio in compromisso per eas partes et prefatos dominos arbitros facto rogato etc. per me notarium infrascriptum anno et indicitone presentibus, die lune secundo mensis presentis etc. seu anno vallato etc. dicto compromisso, procura, termino et obbligo et aliis clauxolis in dicto instrumento compromissi appositis et inseritis ac debitis necessariis et opportunis qui domini arbitri etc. prius viderunt etc. dictum instrumentum compromissi eiusque intentionem et tenorem (...) cupientes prefati domini arbitri etc. eas partes et quamlibet earum ad bonum pacis et concordie reducere et laboribus et expensis ac litigiis parchatur, Jesu Christi nomine invocato a cuius vultu recta semper procedunt iudicia, pro tribunali sedentes in bancho super quodam bancho sito in Maxegrio in salla magna que in locum etc. pro suis loco et tribunaly idoneys eligerunt, (...) dixerunt etc. per haec sua predicta etc. et divictione seu partitione faciendo inter eas partes de bonis infrascriptis assignaverunt et adiudicaverunt et assignant ac adiudicant etc. prefato domino Johanni de Becharia infrascripta bona immobilia inferius terminata et coherentia videlicet:*

*in primis castrum quod dicitur castrum Maxegrii cum suis fortilitiis muratis circhumcircha ac illis terris vineatis et campivis et zerbivis circa dictum castrum et incluxis intra sanzella dicti castrum, quibus omnibus choeret a mane strata, a meridie strata et in parte hortus qui tenetur per Johannem de Grecis, a sero saxum et in parte petia una terre campive quae est infrascripte sortis illorum Antonii et Augustini fratrum, et in parte sors suprascriptorum Antonii et Augustini, et a nullora strata et in parte dicta infrascripta sors Antonii et Augustini; item lignamina unius torchularis cum lapide et aliis suis forcimentis ex illis duobus torchularibus quae sunt in Maxegrio in sorte domorum suprascriptorum Antonii et Augustini. Item illud columbarium situm in comune de Sondrio super montem de Ravoledo cum canipa una subtus ipsum columbarium, ubi dicitur ad columbarium (...)*

Segue il dettagliato elenco di tutti i fitti livellari che costituiscono la porzione dei beni spettanti a Giovanni Beccaria. Quindi:

*(...) Et loco et scontro suprascriptorum bonorum ut supra, ei domino Johanni assignatorum et adiudicatorum ut supra ac eis Antonio et Augustino assignatorum ut infra, prefati domini arbitri ut supra per sua pronunciamenta ut supra, assignaverunt et assignant prefato domino Castellino in eius parte et sorte infrascripta bona et dicta inferius descripta quae sunt videlicet:*

*in primis sedimen unum magnum quod appellatur sedimen vetus Maxegrii, cum camera verida que habet balcon respiciens in prima curte infrascripte sortis suprascriptorum Antonii et Augustini, ac sallam subtus dictam cameram viridam ac aliam cameram ibi prope, in qua depincta est forma Adde, cum illo portichu et canzellaria quae sunt subtus dictam cameram et cum alia camera in qua dormiebat nunc quondam domina Ursina olim eorum fratrum avia, et cum illa salleta subtus dictam cameram quae salleta est contigua columbario de Maxegrio, nec non omnibus illis cameris casis et hedificiis sitis in dicto sedimine veteri, cum curte, orto ac piazo quod est post dictum sedimen, ac illo torchulari sito in dicto sedimine et aliis suis iuribus et pertinentiis omnibus simul se tenentibus iacentibus in Maxegrio, comune Sondrii, quibus omnibus choeret, a mane infrascripta sors Antonii et Augustini et in parte strata, a meridie dicta infrascripta sors suprascriptorum Antonii et Augustini et in parte saxum, a sero saxum et a nullora saxum et in parte brolum infrascriptum, quod est de sorte infrascriptorum Antonii et Augustini et in parte strata, salvo etc. Item illud columbarium situm in terra de Sondrio in domibus illorum del Meyo Ferario cum suis iuribus et pertinentiis (...)*

Segue l'elenco dei fitti spettanti a questa quota, quindi la descrizione della terza sorte:

(...) *Et loco et scontro suprascriptarum duarum sortium ut supra suprascriptis, dominis Johanni et Castelino assignatarum ut supra, assignantur etc. suprascriptis Antonio et Augustino fratribus ut supra, in eorum parte et sorte infrascripta bona et ficta ut infra videlicet: in primus domus salle magne nove cum involto et cameris subtus et supra ac alia salla pincta quae est cum sollario, cum canipa subtus dictam salam pinctam et cum illo columbario quod est in Maxegrio subtus et super ac illo lobiolo quod est apud dictum columbarium, cum portichu subtus dictum lobiolum et cum illo sedimine seu stallo magno a mane parte ubi sunt stalle equorum et cum mansionibus et cum uno ex aliis torchularibus cum suis fornimentis sitis in dicto stallo magno et curtis ibidem sitis ac illo brolio quod est versus mane dicte salle magne nove ac omnibus illis terris ac rebus territoriis usque ad sanzellam dicti castris Maxegrii, quibus omnibus choeret a mane sors prefati domini Johannis, a meridie similiter dicta sors prefati domini Johannis et in parte saxum et in parte tenetur per illos de Fracajollis, a sero sors prefati domini Castellini et a nullora sors prefati domini Castellini et in parte strata. Item illud brolium situm extra domum Maxegrii muratum circhum circha cui coheret a mane strata et in parte tenetur per heredes nunc quondam Serene, a meridie strata et in parte sors prefati domini Castellini et in parte tenetur per heredes dicti Serene, a sero sors prefati domini Castellini et a nullora (...)*

Segue l'elenco dei fitti livellari che completano la quota. Quindi vengono indicate le condizioni che i destinatari dei beni devono rispettare per agevolare la convivenza.

(...) *Item namque ipsi domini arbitri etc. dixerunt etc. et per haec sua pronunciaementa etc. declaraverunt etc. quod prefatus dominus Antonius de Becharia cum eius familia donec vivet prefatus dominus Antonius possit et velleat ac ei liceat et licitum sit ad suum libitum omni die et hora ire et ire reddere, morari, transitum et redditum facere in et per dictum castrum Maxegrii eidem domino Johanni assignatum ut supra et eo castro uti ad suum libitum ut supra prout cuiusque fecit et hoc sine aliqua contradictione prefati domini Johannis in formis etc. Item namque ipsi domini arbitri etc. dixerunt etc. et per haec sua pronunciaementa etc. declaraverunt etc. quod prefatus dominus Johannes tociens quotiens velit stare seorsum et de per se et separatim a prefato domino Antonio patre suo et a dictis domino Castelino Antonio et Augustino fratre et nepotibus suis, quod in dicto castro Maxegrii eidem domino Johanni assignato ut supra, stare, habitare comode pro eo domine Johanne et eius familia habeat et habere debeat pro habitatione sua ac si familia et pro eorum uxu infrascripta domus videlicet: in primis salam pinctam sitam in sollario quae habet balconum respicientem in curte domus nove; item cameram veridam, item cameram in qua depincta est forma Ade; item caminatam quae est subtus portichum domus veteris et hoc donec vivet prefatus dominus Antonius eius pater tantum; et sine aliqua contradictione suprascriptorum domini Castellini ac Antonii et Augustini fratris et nepotum suorum in formis etc. Item namque ipsi domini arbitri etc. dixerunt etc. et per haec sua pronuciaementa etc. declaraverunt etc. quod prefatus dominus Castelinus teneatur et debeat ac obligatus sit, ac ipsum dominum Castelinum per haec sua pronunciaementa etc. condemnaverunt etc. ad removendum et quod amoveat fenestram seu balconum camere viridis respicientem in curte sortis suprascriptorum Antonii et Augustini et illam seu illum reducat seu reducere fatiat in unam fenestram cum una ferata quae sit esse debeat ad medium murum tantum et ad obstopandum seu obstopare faciendum illa hostia per quae itur in cameris quae sunt super lobiollo columbarii sortis suprascriptorum Antonii et Augustini et ad ampiandum quod ampiat anditum pro eondo ad dictas cameras ubi voluerit dummodo sit super sortem ipsius domini Castellini et fermis semper ut supra. Item namque ipsi domini arbitri dixerunt etc. per haec sua pronunciaementa et declaraverunt etc. quod prefatus dominus Castelinus possit etc. ac ei liceat etc. facere seu fieri facere versus brollum sortis suprascriptorum Antonii et Augustini quascumque fenestras quas facere voluerit respicientes versus dictum brollum dummodo sint seu fiant ad medium murum etc. et cum feratis prout supra fermis ut supra. Item namque ipsi domini arbitri etc. dixerunt etc. et per haec sua pronunciaementa etc. condemnaverunt etc. suprascriptos Antonium et Augustinum ad coprendum et aptandum seu copiriri et aptari faciendum illa cortexia seu textera respicientia in orto ex sorte*

*prefati domini Castelini et salvis et fermis semper manentes ut supra. Item namque ipsi domini arbitri etc. dixerunt etc. et per haec sua pronuntiamenta ut supra declaraverunt etc. nonoxtantie suprascriptis capitulis quod casu quo prefatus dominus Castelinus vellet stare de per se et seorsum separatum a dictis patre, fratre et nepotibus suis quod tunc et eo casu ipse dominus Castelinus habeat et habere debeat suam sortem bonorum integram et expeditam et a nemine occupatam et eo casu prefatus dominus Johannes si haberet aliquam partem dicte sortis prefati domini Castelini occupatam et iumpeditam obteneatur eam vacuare et interlassare ac expedire, libere et expedite sine aliqua contradicione, et tunc et eo casu ipsi domini arbitri etc. condemnauerunt etc; per dicta eorum pronuntiamenta etc. suprascriptum dominum Castelinum ac Antonium et Augustinum ad solvendum et ut solvant fictum domorum pro habitatione ipsius domini Johannis et hoc quousque vivet prefatus dominus Antonius prout supra tantum et salvis ut supra. Item namque prefati domini arbitri ut supra per haec sua pronuntiamenta ut supra declaraverunt ac declarant quod post decessum prefati domini Antonii casu quod spectabilis domina Jacobina consors prefati domini Antonii, vellet stare de per se et habitare illas domos alias eidem domine Jacobine assignatas et reservatas et quae sunt de sorte et parte prefati domini Castelini, quod suprascriptus dominus Johannes pro tertia parte et dicti Antonius et Augustinus pro una alia tertia parte teneantur etc. ac obligati sint eidem domino Castelino solve ac eos pro tertia parte ut supra, per dicta eorum pronuntiamenta ut supra condemnauerunt etc. ad solvendum et quod solvant illud fictum dictarum domorum quae occupabuntur per prefatam dominam Jacobinam pro habitatione sua, et salvis semper ut supra. Item namque ipsi domini arbitri ut supra dixerunt ut supra et per haec sua pronuntiamenta ut supra declaraverunt etc. quod casu suprascripti Antonius et Augustinus vellent stare seorsum et separati a dicto domino Antonio avo suo et de per se quod tunc eo casu teneantur ac obligati sint dimittere etc. prefato domino Antonio pro habitatione eius et familie sue eorum sortis domorum eis Antonio et Augustino assignate ut supra et hoc quousque vivet prefatus dominus Antonius, et eo casu condemnauerunt etc. ipsi domini arbitri ut supra, per dicta eorum pronuntiamenta ut supra suprascriptos dominos Johannem et Castelinum et utrumque eorum pro tertia parte ut supra ad solvendum et quod solvant suprascriptis Antonio et Augustino fictum domorum pro habitatione sua et orum similiter ubi eos continget habitare in communi de Sondrio et salvis ut supra. Item namque prefati domini arbitri ut supra dixerunt ut supra et per dicta eorum pronuntiamenta condemnauerunt etc. dictas partes et quamlibet earum ad deffendere et guarentare predicta bona sibi assignata ut supra sibi vicissim videlicet una pars aliis, altera aliis et alia aliis perpetue et omni tempore ab omni persona etc. et in pena etc; vallores dictorum bonorum eis assignatorum ut supra et salvis semper suprascriptis capitulis et sine eorum preiudicio (...)*

*(...) fuerunt coram prudenti viro domino Bartholomeo Malacrida consuli terzierii de medio Vallistelline ad signum leonis etc. qui predictus ex autoritate etc. interposuit etc; et de predicto etc. rogatus fui ego Andreas Capuci notarius infrascriptus ut publicum conficiam instrumentum unum in laude sapienti.*

*Actum ut supra, interfuerunt ibi testes etc. Alojsius filius quondam ser Pedellossii de Marlianicho, Petrus filius quondam ser Johannis de Bucellariis habitator comunis de Montanee et Johannes filius quondam Petri de Scarpateggiis de Sondrio et pronotarii Johannes Antonius Malacrida filius quondam domini Johannis, Filippus filius quondam suprascripti ser Johannis de Bucellariis et Jeronimus filius quondam ser Nicololi de Artaria, habitator Sondri noti etc.*

Questa prima divisione voluta da Antonio Beccaria a favore dei figli e dei nipoti, venne ulteriormente convalidata con atto notarile del 6 luglio 1479<sup>17</sup>, allorché vennero destinati in via definitiva i beni patrimoniali alle parti interessate (Castellino, Giovanni Antonio e Agostino) riservando sempre però il diritto di abitazione alla madre e nonna Jacobina, cui spettarono la camera dipinta e quelle adiacenti, necessarie e sufficienti per le sue esigenze.

Ecco il documento:

---

<sup>17</sup> ASSo, *Notarile*, 357. Notaio Andrea Capuci.

Anno (1479) et indictione suprascriptis die martis sexto mensis iulii, cum hoc sit quod olim magnificus dominus Antonius de Becharia emancipasset spectabiles dominos Johannem et Castelinum fratres de Becharia eius filios et Antonium et Augustinum fratres filios quondam domini Francisci olim filii premortui prefati domini Antonii eius domini Antonii ablatichos et in qua emancipatione prefatus dominus Antonius nec non et spectabilis domina Jacobina de Capitaneis eius uxor et mater prefatorum dominorum Johannis et Castelini, eis dominis Johanni et Castelino fratribus eorum filiis ut supra ac Antonio et Augustino fratribus eorum domini Antonii et domine Jacobine iugalium ablatichos ut supra dederunt et assignaverunt omnia eorum iugalium bona patrimonialia et eis spectantia ac iura et actiones super eis spectantia et pertinentia et spectantes et pertinetes, cum modis, conditionibus ac reservationibus prout in ea emancipatione et bonorum tradicionem latius continetur et maxime cum conditione et reservatione quod ultra alia alimenta ipsi domine Jacobine reservata sibi danda et prestanda per dictos eius filios et ablatichos ut supra, post decessum prefati domini Antonii et donec vivet prefata domina Jacobina, quod ipsa domina Jacobina habeat et habere debeat pro habitacione sua quamdam cameram sitam in loco de Maxegrio in qua depincta est forma Ade et hoc ultra alias domos sibi reservatas pro dicta habitacione sua in dicto emancipationis et tradicionis instrumento descripto ut de predictis constat publico instrumento emancipationis et tradicionis et assignationis rogato etc. per me notarium infrascriptum anno MCCCCLXXVI, indictione nona die lune XXVIII<sup>o</sup> mensis ianuarii seu anno etc, et quod etiam tradicio et bonorum assignacio ut supra etiam fuit per alium instrumentum per eos dominum Antonium et dominam Jacobinam iugales rattificata et approvata rogatum per ser Christoforum de Somazo notarium publicum eodem anno (\*\*\*) seu anno etc. et de hinc etiam per litteras ducales patentes fuere dicte infrascripte assignationes et rattificationes confermate facteque fuerunt et sint inter eos dominos Johannem et Castelinum fratres eorum filios ut supra ac Antonium et Augustinum fratres eorum ablatichos ut supra arbitramenta divisoria de domibus et castro de Maxegrio et etiam de certis aliis bonis immobilibus in dictis arbitramentis descriptis et choerentiatis, in quibus arbitramentis inter alias domos et bona, suprascripte domus alias reservate ipsi domine Jacobine pro habitacione sua in dicto instrumento assignationis ac tradicionis de quo supra et maxime dicta camera in qua depincta est forma Ade ut supra, obvenerunt in partem et sortem prefato domino Castelino ut constat publico instrumentorum rogatu etc. per me notarium infrascriptum anno (\*\*\*) seu anno etc. et cum hoc sit etc. prefatus dominus Castelinus indigeat dicta camera in qua depincta est forma Ade ut supra et ipsi domine Jacobine reservata ut supra requisierit ab ea domina Jacobina matre sua ut sine eius domine Jacobine incommodo eam cameram de qua supra sibi vellit remittere et interlassare. Ideo prefata domina Jacobina de Capitaneis filia quondam spectabilis domini Francisci et mater prefati domini Castelini eius filii, volens eidem domino Castelino eius filio ut supra complacere, cum ultra ipsam cameram ipsa domina Jacobina habeat domos condecetes et ad sufficientiam pro eius uxu et habitacione sua et non indigeat in presentiam dicta camera, ut ipsa domina Jacobina asserit etc. non per aliquem errorem etc. sed omnibus modo etc. et ad complacenciam prefati domini Castelini eius filii ut supra, ibidem presentis, dictam cameram in qua depincta est forma Ade et de qua fit mentio ac omne eius domine Jacobine ius omneque actum et regressus sibi spectans etc. et spectantes etc. in superdicta camera de qua supra ac cum omni sui iuris et domini translatione et tradicionem remisit, renunciavit et interlassavit ac remittit etc. cum hac tamen condicione quod casu quo ipsa domina Jacobina pro eius uxu tantum vellet eam personaliter habitare quod etiam prefatus dominus Castelinus eius filius teneatur et obligatus sit eam cameram ipsi domine Jacobine volenti eam cameram personaliter habitare prout supra tantum et non aliter nec alio modo sibi interlassare in qua vero remissione etc. et in predictis etc. suprascripta domina Jacobina promixit et obligando se etc. prefato domino Castelino presenti etc. in perpetuo et omni stare et tacitam etc. et tacitum etc. ac eam habere etc. ratam etc. et rata etc. omnibus suis propriis expensis etc. et in penna etc. totius damni etc. et hanc remissionem et predicta etc. fecit etc. prefata domina Jacobina ad complacenciam prefati domini Castelini et qua ea non indigeat prout supra et renunciando etc. Actum Maxegrii in domo habitacionis prefati domini Castelini; interfuerunt ibi testes etc. Salvetus filius quondam Johanoli de Mossinis, Johanolus filius quondam Dominici dicti

*Salvetini de la Costa et Zanes filius quondam Dominici del Betino et pronotarii Andrea filius ser Antonii de Artaria, Petrus filius Miotti de Nigolla et Johannes filius quondam Simonis de Malconventis noti etc.*

Il 23 dicembre 1480<sup>18</sup>, i fratelli Antonio e Augustino Beccaria adivennero alla divisione dei beni ricevuti dal nonno al momento della loro emancipazione. Nell'atto, rogato a Sondrio presso il castello Masegra, nella saletta appartenente al signor Castellino, zio dei due fratelli, alla presenza dei testimoni signor Castellino medesimo, Antonio figlio del fu Taddeo Lavizari, Gerolamo figlio di Giovanni Fontana, vennero dettagliatamente elencate le proprietà toccate in sorte ai due fratelli citati.

La quota spettante ad Antonio risultava costituita da due camere site sopra la sala grande volta a sera, con una sala dipinta lì appresso, una canipa, una loggetta presso la colombaia, la colombaia medesima; a questi beni immobili si aggiunse il diritto di accedere alle predette stanze attraverso la scala che conduce alla stanza dipinta. Oltre alla comunione del cortile, spettarono ad Antonio anche un sedime di case con un torchio e tutti gli accessori connessi, gli edifici prossimi; non il diritto di passaggio per accedere al brolo sito verso est.

La porzione spettante al signor Agostino risultava invece costituita dalla sala grande, soprastante una cantina involtata, due camere ubicate sopra la sala stessa ed una terza posta alla sommità della scala. La quota comprendeva anche una loggia, la cucina sita presso il brolo ed una parte di orto.

Le due proprietà, secondo gli accordi, avrebbero successivamente dovuto essere divise da un muro in pietra e cemento eretto a spese del signor Agostino. Comune, invece, sarebbe rimasto l'uso di una cisterna per il rifornimento idrico, posta nel cortile, e comuni, ovviamente, le spese per la sua manutenzione.

A compensazione per il maggior valore della propria quota, il signor Agostino avrebbe dovuto versare al fratello Antonio 100 lire imperiali entro la festa di San Martino successiva alla data della stesura del documento.

L'atto di divisione è di alto interesse per la dettagliata elencazione degli spazi interni al castello, nei quali sono riconoscibili, benché solo parzialmente a causa di interventi successivi, quelli attuali.

Il documento:

*Anno (1480) et indictione suprascriptis, die sabati XXIII mensis decembris (\*\*\*) Antonius Pizininus filius quondam Domini Francisci olim filii premortui magnifici militis domini Antonii de Becharia habitator Maxegrii, comunis Sondrii Vallistellinae episcopatus, ex una parte, et dominus Augustinus eius frater similiter filius quondam prefati domini Francisci de Becharia ex alia parte, devenerunt ad divixionem et partitionem inter eos de infrascriptis bonis inferius descriptis et choerentatis cum modis pactis et condicionibus infrascriptis, datis prius et proyectis sostibus inter eas partes.*

*In qua vero divixione etc. obvenerunt suprascripto domino Antonio pro eius parte et sorte loco et scontro alterius infrascripte sortis obvente ut infra infrascripto domino Augustino, infrascripta bona inferius terminata et choerentiata, quae sunt haec videlicet:*

*in prius camere due quae sunt supra infrascriptam salam magnam infrascripte sortis versus sero, cum sala pincta ibi prope et cum canipa subtus dicta salam et cum illo lobio prope colombarium et cum dicto colombario et dicto portichu contiguo subtus et supra, cum andito eondi ad dictas cameras per schalam per quam itur in suprascriptam salam pinctam, quae scala est ibi contigua ad dictam salam pinctam et iam contigua lobio ubi est dictum columbarium, et non per aliam scalam magnam, quibus omnibus choeret, a mane in parte infrascripta sors et in parte curtis comunis suprascriptorum fratrum, a meridie saxum, a sero spectabilis domini Castellini et a nullora strata, et in parte prefati domini Castelini; item illud sedimen ubi est torchular et cum dicto torchulari et tinis et aliis suis fornimentis dicti torchularis, et cum illa scala magna versus mane et omnibus aliis hedificiis ibi sitis, reservata infrascripta scala*

---

<sup>18</sup> ASSo, *Notarile*, 357. Notaio Andrea Capuci.

*infrascripte sortis, et cum andito veteri eondi ad dictum torchular et ad dictam salam magnam et alia hedificia ibidem sita et cum sua parte curtis et cum anditu porte veteris cum bataycium, quae est supra dictam portam et cum brolio ubi est zafranum quod brolium est versus mane, videlicet incipiendo prout taliat cantonata corporis infrascripte sortis per rectam lineam et eondo infra usque ad quemdam murum novum et a dicto muro novo infra eondo per traversum usque ad murum domorum et usque in fondo dicti brolii eondo per rectam lineam, quibus omnibus choeret, a mane in parte spectabilis domini Johannis de Becharia, a meridie in parte suprascripti domini Johannis et in parte saxum, a sero in parte sassum et in parte sors infrascripta et in parte curtis ipsorum fratrum et a nullora strata, salvo etc. et cum hoc quod dictus dominus Antonius si vellet ire ad dictum brolium non habeat nec habere debeat aditum eondi per sortem infrascriptam infrascripti domini Augustini, sed teneatur etc. facere unum hostium in muro contiguo cum suprascripta scala magna et cum coquina sortis infrascripte et cum aventagio librarum centum imperialium solvendarum prout infra per infrascriptum dominum Augustinum, pro coequatione sortis sue.*

*Et loco et scontro suprascriptorum bonorum ipsi domino Antonio obventorum ut supra, obvenerunt in sortem et partem suprascripto domino Augustino infrascripta bona inferius terminata et choerentiata quae sunt haec videlicet:*

*in primis sala magna cum involto subtus ipsam salam et cum illis cameris duabus supra dictam salam versus mane et cum alia camera quae est ad caput scale per quam itur ad dictas cameras et cum canzellaria quae est subtus dictam scalam seu lobium et cum coquina quae est in costa prope brolium zafrani subtus et supra, et cum scala ibi contigua subtus et supra et cum modico curtis et orti ante dictam coquinam, videlicet incipiendo prout taliat cantonata ipsius coquine eondo infrascripta per rectam lineam usque ad dictum murum novum tantum et eondo versus domos ipsius domini Augustini per rectam lineam prout taliat dictum murum et cum anditu veteri eondi ad dictam scalam et cum anditu porte magne eondi ad eius sortem suprascriptarum domorum et cum eius parte curtis, quibus omnibus choeret a mane suprascripta sors suprascripti domini Antonii et in parte etiam curtis suprascriptarum scalarum, a meridie in parte suprascripta sors et in parte saxum, a sero suprascripta sors et in parte curtis dictarum domorum quae est comunis et a nullora dicte curtis et in parte anditum comune salvo ut supra, cum his pactis et condicionibus quod suprascriptus dominus Augustinus teneatur etc. expensis suis facere fieri unum murum a lapidibus et cemento comunis altitudinis intermedians sortes ipsas ut infra, videlicet:*

*incipiendo a cantonata suprascripte coquine sortis ipsius domini Augustini et eondo infra per rectam lineam usque ad suprascriptum murum novum tantum, et hoc hinc ad calendas mensis augusti proxime futuras et quod etiam suprascriptus dominus Augustinus possit ac ei liceat etc. facere unum cortexium copertum ubi est cappia ancipitis et quod cisterna quae est in curte ipsarum domorum sit etc. comunis inter eos et ea possint etc. uti comuniter et accudire quod si rupperet seu frangeret et quod ipsi fratres teneantur etc. illam facere aptare comunibus expensis, et insuper suprascriptus dominus Augustinus pro coequatione et pluri valutamento sortis sue teneatur dare etc. ipsi etc. domino Antonio libras centum imperiales hinc ad festum Sancti Martini proxime futuri, quas libras centum imperiales ipse dominus Augustinus promixit et obligando se etc. eidem domino Antonio presenti etc. dare etc. hinc ad terminum suprascriptum et cum omnibus expensis etc. et in bonis dinariis etc. sub pacto capiendi etc. renunciando omnibus statutis etc. et dedit parabolam etc. et constituit etc. et hoc donec etc.*

*In qua vero divixione et in predictis etc. suprascripte partes promixerunt etc. stare etc. tacitas etc. ac rata etc. et rata etc. habere etc. in pena totius damni etc. et quae bona sibivicissim obventa ut supra suprascripti domini Antonius et Augustinus fratres ut supra promixerunt etc. obligando se se etc. sibi vicissim etc. deffendere etc. ab omni persona etc. in omnem casum etc. omnibus vicissim propriis expensis etc. in pena etc. pretii et valoris dictorum bonorum vicissim obventorum ut supra et totius damni et insuper etc; cum omnibus expensis etc. et in bonis dinariis etc. sub pacto capiendi etc. rinenciando omnibus statutis etc. et ne ullo tempore etc. et generaliter etc. et de predictis etc.*

*Actum Maxegrii comunis Sondrii, in saleta prefati domini Castelini; interfuerunt ibi testes vocati etc. prefatus dominus Castelinus filius quondam magnifici militis domini Antonii de Becharia, dominus Antonius filius quondam domini Tadei de Lavizariis et Jeronimus filius Johannis de*

*Fontana et pronotarii Antonius filius Maffei dicti de Frachayollis, Miotus filius quondam Zanechini de Nigolla et Petrus eius filius, noti etc.*

Altri spazi e pertinenze del castello sono variamente menzionati in diversi atti notarili degli ultimi decenni del XV secolo. La presenza della famiglia Beccaria è altresì attestata fino alla metà del secolo XVI da una serie di atti notarili: si tratta di investiture, da parte del Vescovo di Como, del diritto di riscossione delle rendite dei beni vescovili siti in Valtellina, al Grumello, presso il beneficio di San Salvatore, nelle peschiere dell'Adda, nei boschi e nelle miniere di ferro della valle Venina<sup>19</sup>.

Allo stato attuale degli studi, non è ancora ben chiaro se il castello fosse composto dalle tre distinte parti di cui si parla nei succitati documenti, o se, piuttosto, i castelli fossero addirittura tre ben distinti. Questa seconda ipotesi<sup>20</sup> sembra poco probabile anche perché non si sono trovate vestigia di altri fortificati, né la cartografia - pur limitata - ne dà sicura indicazione.

## **Dal XVI secolo all'età napoleonica**

Nel frattempo la Valtellina era passata sotto la dominazione dei grigioni, con i quali i Beccaria erano sospettati di avere delle collusioni.

Il castello, per alterne vicende caduto in disuso, cambiò successivamente di proprietà, almeno per la maggior parte, e fu della famiglia Salis, frattanto divenuta molto influente in Valtellina. La famiglia fece restaurare le rocche rendendole nuovamente abitabili.

Una prima cessione relativa ad una sola parte del castello - verosimilmente quella anteriore - avvenne il 18 marzo 1590<sup>21</sup>.

I fratelli Giovanni Francesco ed Ettore Beccaria, figli del fu Camillo<sup>22</sup>, vendettero a Battista figlio del fu Andrea Salis di Soglio, in Val Bregaglia, un sedime all'interno del castello con camere, sale, portici et altri vani, interamente ricoperto di piode, con annessi un campo, una vigna, un prato e l'orto, tutti ubicati a monte di Sondrio, alla Masegra. Contestualmente i fratelli Beccaria, ottenute tutte le richieste autorizzazioni e le necessarie dispense dalla Mensa vescovile di Como, cedettero allo stesso Salis un forno fusorio, con tutte le attrezzature annesse, ubicato in valle di Ambria.

La somma pattuita per il passaggio di proprietà dei beni suindicati ammontava a 6367 lire imperiali e quattro soldi, da versarsi in due o tre rate, a discrezione dei venditori.

Battista Salis Soglio dimorava in quel momento a Fusine.

Del documento si trascrivono le parti inerenti la transazione del castello.

*1590, indictione tertia, die mercurii 18 mensis martii, magnifici domini Johannes Franciscus et Hercules fratres, olim magnifici domini Camilli de Beccaria comunis Sondrii etc. fecerunt venditionem etc. multum illustrissimo domino capitaneo Baptiste filio quondam magnifici domini Andreae a Sallicibus de Solio etc. ibi presenti etc. sine preiuditis semper prioris*

---

<sup>19</sup> ASSo, *Notarile*, 1619. Notaio Annibale Balbiani: il 6 dicembre 1561 il Vescovo di Como Giovanni Volpi investe Castellino Beccaria del diritto di riscossione dei proventi del Grumello e dei beni immobili posti nelle valli vicine, delle peschiere e dei boschi, tutti di pertinenza della Mensa episcopale.

ASSo, *Notarile* 1619. Notaio Annibale Balbiani; il 27 luglio 1566 viene stipulato un accordo tra Camillo Beccaria, Giovanni Battista e Cesare Cassini di Milano da una parte e Giovanni Pietro Vitali di Verona in merito al commercio di legname in Valtellina.

ASSO, *Notarile*, 1916. Notaio Bartolomeo Malacrida: il 20 gennaio 1591 Giovanni Francesco ed Ercole, figli di Camillo Beccaria affidato a Nicola di Andrea Fattori di Nembro, nella bergamasca, il forno per la fusione del ferro a Vedello.

<sup>20</sup> Cfr.: GULER VON WEINECK, *Raetia*.

<sup>21</sup> ASSo, *Notarile*, 1793. Notaio Filippo Moroni.

<sup>22</sup> Camillo Beccaria, fratello di Ferrante e Castellino, era figlio di Niccolò, a sua volta figlio di quel Castellino di cui si è più volte parlato in questo saggio.

*hypoteca resultantis ex instrumentis obligationem et venditionem inter partes maioresque prefatorum dominorum fratrum cum predicto illustri domino Baptista a quibus nullatenus recedere intendit sed semper in ea perseverando etc.*

*Nominative de sedimine castri cum infrascriptis domibus, salis, cameris, porticis et aliis locis omnibus copertis plodis; item de petia terre campive, tirampolate, prative, hortive et saxive murate circum circa lapidibus et cemento per maiori parte et omnibus simul se tenentibus iacentibus in territorio Sondrii supra oppidum Sondrii ubi dicitur in castro prefatorum dominorum de Beccaria, quibus omnibus choeret a mane, a meridie et a nullora strata, a sero magnificorum dominorum Ferandi et Johannis patris et filii de Becaria salvo etc.*

*Quae bona una cum plurimis aliis bonis predicti domini venditores recognoverunt ed de presenti recognoscunt a mensa episcopali comense et hoc citra preiudicium mensae predictae et accedunt consensum predicti Reverendissimi Domini Domini Episcopi comensis et non aliter nec alio modo cum aliter predicti domini fratres non devenissent ad presentem contractum et quae reservatio apposita sit in principio medio et fine presentis contractus.*

*Item de sedimine furni a ferro et furno supra edificato et manticibus duobus et ceteris omnibus suis pertinentiis iacentibus in valle Ambriae ubi dicitur in Vedello cui toti choeret a mane (\*\*\*)*

*Salvo etc.*

*Cum suis iuribus etc. cessione iurium etc. item cum pacto et cum constituto etc; et cum promissione deffendendi in pena dupli pretii infrascripti totiusque damni etc.*

*Renunciando etc.*

*Et hanc quandam venditionem fecerunt etc. predicti domini fratres predicto illustrissimo domino Baptistae presenti, pretio librarum sexmille tercentum sexaginta septem soldorum quattuor imperialium, quae cedunt etc. in solutione etc. crediti predicti illustrissimi domini Baptistae erga predictos dominos fratres de et per capitulis in infrascripta lista descriptis de partium consensu liquidatis et calculatis et quae lista est tenoris infrascripti videlicet: prima lista hic in medio apposita (...)*

Seguono "i conti tra l'Illustrissimo signor Capitano Battista Salici et il magnifico signor Francesco Beccaria fatti sotto il 9 di marzo 1590 alle Fusine" (che si omettono).

Il documento prosegue:

*(...) Pro pretio etc. Reservando.*

*Super quibus bonis seu parte eorum predicti domini fratres seu eorum missi et procuratores aliam fecerunt venditionem magnifico domino Johanni Beccaria sub pacto exigendi pretio librarum octomille imperialium cum livello et gratia sequente per instrumentum rogatum per (\*\*\*)*

*Cum pacto recuperandi in communi forma predictis aliarum 6367 soldorum 4 imperialium omni die et ora usque in perpetuum et hoc in una seu duabus vel tribus vicibus ad libitum predictorum dominorum venditorum.*

*Actum in canzelleria pallatii iurium Sondrii. Testes nobilis dominus Annibal filius quondam domini Vincentii Balbiani habitator Sondrii, dominus Bernardus filius quondam ser Grigorii de Mingondinis et dominus Gasparinus filius quondam ser Bernardi dela Tusella, omnes de Sondrio noti etc.*

Contestualmente il signor Battista Salis investì ad enfiteusi, con patto di miglioramento, i venditori signori Beccaria, di tutti i beni descritti nell'atto di vendita, pattuendo un fitto corrispondente all' 8 % della somma di 6367 e 4 soldi, da versarsi alle calende di marzo di ogni anno:

*Ibique statim predictus illustrissimus dominus Baptista investivit in enphiteusim predictos dominos Johannem Franciscum et Herculem fratres ibi presentes etc. nominative de illis bonis*

*superius descriptis cum suis iuribus ad meliorandum et promissione deffendendi in pena totius damni etc. per suo dato...*

*Et pro ficto predicti domini fratres promiserunt obligando se prefato illustrissimo domino Baptistae presenti etc. pro se suisque filiis dare etc. pecunias ad rationem octo per centenam predictae summae capitalis dictarum librarum 6367 soldorum 4 imperialium in quibuslibet chalendis martiis usque in perpetuum incipiendo ad chalendas martii 1591, cansignatas in terra Fusinarum domi habitationis predicti illustrissimi domini Baptistae cum omnibus expensis reninciando etc.*

*Cum pacto recuperandi etc. ut supra et in tribus vicibus ut supra.*

*Actum ut supra, testes ut supra descripti.*

Quanto alla figura di Battista Salis, diverse informazioni possono essere desunte dalla porzione dell'albero genealogico della famiglia, a lui riservata. Vi si trovano gli ascendenti, i discendenti con l'indicazione della loro residenza - che poi diverrà il castello Masegra - , dei loro titoli, delle cariche ricoperte ed altro ancora<sup>23</sup>.

Il 15 ottobre 1593<sup>24</sup> i fratelli Francesco ed Ercole Beccaria cedettero con regolare atto di vendita un'altra ampia porzione del castello a Battista Salis, per una cifra totale di 29250 lire imperiali.

Il patrimonio immobiliare risulta così composto: un sedime di più case con involti sotterranei, cucina, camerino sovrastante con la cisterna per l'approvvigionamento idrico, un forno accanto al portico, l'ipocausto, un'aula, cioè una sala grande, una torre volta a sera - ma diroccata - un'altra verso mattina, con una sala grande ed altre piccole, varie stanze da letto, il tutto coperto con le locali tegole, le piode.

Alla proprietà sono annessi torchi, stalle e fienili. Completano l'immobile appezzamenti di terra coltivata, intervallata da spazi rocciosi, incolti, vigneti, orti ricchi di alberi da frutta.

Leggiamo nel documento:

*Die lune quintodecimo mensis octobris magnifici domini Johannes Franciscus et Hercules fratres filii quondam magnifici domini Camilli Beccaria habitatores castris Masegrii comunis Sondrii, Vallistellinae etc. et uterque eorum fecerunt etc. liberam venditionem ad proprium illustrissimo domino Baptistae filio quondam illustrissimi domini Andreae a Salicibus de Solio Vallis Peregalliae ex confederatis illustrissimorum Rhetorum trium Foederum alias Vallis Capitaneo ibi presenti etc. Nominative de ipso castro Masegrii et seu de sedimine plirium domorum, in quo sunt involtum subterraneum cum alio involto supra cum coquina et camerino supra cum cisterna, item pristinum cum porticu adiuncta pre quibus sunt hipocaustum et aula, cum turre a sero parte diruta; item alia turris a mane parte cum sala magna in terra et alia sala supra cum cubiculis adiunctis; item aliae saetae seu camerini terranei cum cubiculis supra et aliis locis usque ad tecta, cum torculari et stabulis duobus, et mansionibus, omnibus coopertis plodis, cum suis curtibus et aliis locis sub infrascriptis coherentibus compraehehensis; et cum petia terrae campivae, saxivae, ronchivae, vineatae, tirampolatae et hortivae cum pluribus plantis diversorum fructuum supra iacentibus ut supra circumcirca dictum castrum; et cum omni et quocumque iure etc. ad ipsos dominos fratres spectante et ecclesia sanctae Agatae quae est prope ianuas dicti castris, si et quatenus in contrastum et venditores venire potuissent, et non*

---

<sup>23</sup> AST, Pars genealogiae Nobilissimae Equestris et Antiquissimae Familiae Saliceae, sive Salis de Solio Vallis Praegalliae in Rhetia. Baptista Saliceus, Andreae filius Guberti nepos Rodolphi pronepos; Baptista de Salis de Solio n. anno 1570. Creatur Eques a Pio V papa, adhuc in cunis ipse... Nihilominus tamen est amplexus religionem reformatam anno 1578 cum suo patre.

Rhaetorum legatus ad Venetos anno 1603; eques divi Marci creatur anno 1603; Rhaetorum Legatus ad Bernates anno 1602; Colonellus; suam egregiam domum Solii in Pregallia Hispani detruui curaverunt anno 1622. In bello contra Hispanos Gubernator Clavennae inde haud procul cum ipsis congressus. Est filius unicus. Uxor Barbara Meis filia Domini Johannis anno 1594. (...) Illustrissimus dominus Baptista filius quondam illustrissimi domini Andreae de Salicibus, emit castrum Masegrii in Valtellina a magnificis dominis de Beccaria... Cfr. anche: ZOIA, in Residenze nobiliari...

<sup>24</sup> ASSo, Notarile, 2423. Notaio Tomaso Odescalchi.

*aliter nec alio modo, quibus omnibus choeret, a mane et meridie via, a sero partim via et partim heredum domini Johannis Andreae Ecclesiae et partim ser Thomae Saputii de Sondrio et partim domini Martini Sebregondii de Berbeno, et a nullora partim via et partim bona Masegrii quae erant Magnifici domini Castellini Beccariae, muro mediante, salvo etc. Cum suis iuribus etc. cessione iurium parabula intrante, costituito tenuta promissioneque legitima defensionis in poena dupli pretii infrascripti utriusque damni etc.*

*Pretio scutorum quattuor mille et quinque centum auri valoris librarum sex et media imperialium per quolibet scuto, quae faciunt libras 29250 imperiales; ex quibus librae 8000 cedunt insolutum totidem alias a predicto domino emptore pro ipsis venditoribus relevatarum seu relevandarum erga magnificum dominum Joannem Becaria per extinguendum capitale venditionis eique domino Joanni a dictis fratribus factum de bonis in ea appositis, cum pacto redimendi traditum a domino Desiderio Campatio notario comense anno 1590 die iovis primo februarii, firmis manentibus calculis factis ab ipso domino emptore cum predicto domino Johanne; librae 612 cedunt insolutum fictorum seu interesse superium debendarum usque ad calendas februarii proximas futuras quae sibi solvi et relevari debent ab ipso domino emptore; librae 6367 soldi 4 cedunt insolutum capitalis alterius instrumenti venditionis a predictis dominis fratribus eique dicto emptori factae de et per eisque bonis traditum a domino Filippo Morone de Castione notario anno 1590 18 martii; librae 1450 cedunt insolutum totiusque aliarum ab eoque domino emptore per ipsis venditoribus relevatis erga domina Anna de Gatis Sondrii per extinguendum capitale venditionis factae predicto quondam domino Castellino; librae 10255 cedunt insolutum totius eius ad quod et pra quo predicti domini fratres ultra predicta tenentur erga predicto domino emptore, tam per capitalibus evictis et fictis retentis quae quatenus alia de causa usque in perpetuum diem et prout latius ab eis notatum dicitur in calculis inter ipsas partes factis; aliae vero librae 2364 iidem venditores fuerunt etc. contenti se recepisse a predicto domino emptore ultra deducta in dictis calculis et haec omnia pro pretio et pro completa solutione predicti capitalis totius venditionis renunciando etc.*

*Et haec omnia fecerunt etc. suprascriptae partes sine praeiudicio iurium reverendissimi domini Episcopi comensis, et eius mensae, et ecclesiae episcopalis, quibus ipsae partes nullatenus derogare volunt, nec intendunt et non aliter nec alio modo.*

*Actum Berbeni in hipocausto domus habitationis spetialis domini Martini filii quondam domini Nicolai Sebregontii de Berbeno. Testes etc. idem dominus Martinus, spetiallis P(resbiter) dominus Nicalaus Paravicinus de Berbeno habitator Sondrii filius quondam spetiallis domini Bartolomaei et ser Johannes Petrus filius quondam ser Francisci dicti del Fanto habitator in loco ubi dicitur ad Sanctum Petrum sub Balzaro, noti omnes etc.*

La vasta proprietà era completata, come si evince dal documento soprascritto, dalla cappella gentilizia, la chiesa di Sant'Agata che si elevava alle porte del castello<sup>25</sup>.

Così se ne parla nella relazione della visita pastorale del vescovo Carafino<sup>26</sup>, che ne ha tratto notizia da una annotazione *manu propria Nicolai Ruscae religiusissimae memoriae Archipresbiteri Sondrij*:

La cappella di Sant'Agata attaccata al castello, nella quale già io (leggi: Rusca) ho celebrato, dopo che il detto castello è andato dalle mani del signor Francesco Beccaria nelle mani del signor podestà Battista Salice di fede contraria, più non si officia, né vi vanno li cattolici. Era questa chiesa altre volte dentro nel Castello, ma dalli signori Beccaria fu trasferita di fuori. Nella Masegra chiamata del signor Castellino Beccaria era un luoco dove altre volte si celebrava Messa, ma adesso è tutto nelle mani del signor Rodolfo Salice di fede contraria.

Se avessero queste due cappelle entrata, e quanta, io nol so.

---

<sup>25</sup> Accenni alla presenza della chiesetta di Sant'Agata si trovano anche nei testi citati alla nota n. 3. Cfr. in particolare BESTA, *I Capitanei...*, che la dà esistente già nel 1463.

La chiesa è citata anche dal Ninguarda durante la sua visita pastorale del 1593; cfr.: Ninguarda, *La Valtellina negli atti della Visita Pastorale Diocesana di F. Feliciano Ninguarda annotati e pubblicati dal Sacerdote Santo Monti nel 1891*, a cura di N. Cecini e L. Varischetti, Sondrio 1963.

<sup>26</sup> ADCo, *Visite pastorali*, Mons. Carafino 1626 - 1665; c. 35.

Il piccolo edificio di culto venne demolito il 13 maggio 1874 - dopo che era stato usato come deposito per munizioni - per consentire l'ampliamento della caserma<sup>27</sup> La continuità della presenza della famiglia Salis è confermata ancora nel 1658, allorché si venne alla spartizione dei beni appartenuti a Battista tra i figli Battista, Rodolfo e Ferdinando<sup>28</sup>.

A Rodolfo spettò la metà del castello di Sondrio e di tutte le sue pertinenze, per un valore complessivo ammontante a 6000 lire imperiali; d'altra parte al signor Ferdinando spettò l'altra metà del castello e delle sue pertinenze, per un valore equivalente.

A ciascuno dei due fratelli interessati all'eredità del Masegra venne fatto obbligo, qualora avesse deciso di alienare la propria porzione di edificio, di offrirla in prima istanza all'altro fratello, o ai suoi legittimi eredi, fissando il termine di consegna entro tre mesi a partire dal giorno in cui fosse stata divulgata la notizia della vendita.

"Deus benedicat

Divisioni seguite tra noi tre fratelli figli quondam illustrissimo signor colonnello Battista Salici il mese di settembre 1658 delli seguenti effetti hauendosi calculato li fitti sopra li capitali livelli et locationi sin a S. Martino 1657.

Prima sorte toccata al Signor Com.º Rodolfo

(...)

La metà del Castello di Sondrio e sue appartenenze lire 6000

Con patto di mantenerselo l'un l'altro per questo prezzo caso le ragioni ch'il Vescovo di Como vi pretende, si havesse a interlasciarlo, et caso che con lui si venisse a un accordo et che convenisse mettervi sopra qualche gravezza, ch'anco quella sorte che non v'ha parte sia obbligata a pagar la sua parte d'essa gravezza alle due sorti, come potter importar esso aggravio a ragione e di livello ordinario, et cas uno di noi fratelli o nostri eredi lo volessero vendere che sia obbligato offerirlo prima alla fratelli o suoi eredi ch'ha altra metà d'esso castello, e sia ancor obbligato vendendo detta metà del castello di venderla con patto che l'altro fratello o suoi heredi possino retrarla nel spazio di mesi tre per il pretio che l'haverà venduto a cominciare detto termine dal giorno che haverà havuto notitia d'essa vendita.

(...)

Seconda sorte toccata al signor Capitano Ferdinando

(...)

La metà del Castello di Sondrio e sue appartenenze lire 6000

Con patto di mantenerselo l'un l'altro per questo prezzo caso le ragioni ch'il Vescovo di Como vi pretende, si havesse a interlasciarlo, et caso che con esso Vescovo si venisse a un accordo et che convenisse mettervi sopra qualche gravezza, ch'anco quella sorte che non v'ha parte sia obbligata a pagar la sua parte d'essa gravezza alle due sorti, come pottesse importar esso aggravio a ragione e di livello ordinario, et caso uno di noi fratelli o nostri eredi lo volessero vendere che sia obbligato offerirlo prima alla fratelli o suoi heredi ch'ha altra metà d'esso castello, e sia ancor obbligato vendendo detta metà del castello di venderla con patto che l'altro fratello o suoi heredi possino retrarla nel spazio di mesi tre per il pretio che l'haverà venduto a cominciare detto termine dal giorno che haverà havuto notitia d'essa vendita."

Come si ipotizzava prima, una parte del castello era rimasta di proprietà dei Beccaria e la supposizione sembra essere avvalorata dal documento di cui ci occuperemo tra poco<sup>29</sup>. Non è neppure da escludere che gli antichi proprietari, approfittando della confusa situazione conseguente alla crisi politico-militare, siano ritornati alle loro vecchie proprietà avanzandovi delle pretese. E' certo, come attesta lo *Status*

---

<sup>27</sup> Cfr.: La Valtellina, 24 maggio 1874, anno XVI, n. 27.

<sup>28</sup> SGC, B 1018: "Divisione seguita tra noi tre fratelli quondam signor colonnello Battista Salici - 1658".

<sup>29</sup> Cfr.: SALICE, *La Pieve...*; il Salice parla di Battista come di proprietario di "una parte del castello", p.28.

*Animarum* della parrocchia di Sondrio, che due figli di Giovanni (Ferrante ed Antonio) dal 1620 abitavano al castello<sup>30</sup>.

Secondo il Guler, ripreso poi da Tarcisio Salice<sup>31</sup>, la parte appartenente a Giovanni Beccaria<sup>32</sup> (il castello "posteriore") visse vicende piuttosto complesse e venne confiscata dalla "Camera dominicale" in seguito ad un uxoricidio; successivamente venduta all'asta, venne ricomperata dagli eredi Beccaria, dando però origine ad un contenzioso tra questi ed il governatore della Valtellina Battista Salis, che aveva nel frattempo acquistato la maggior parte dell'edificio.

Quanto al documento cui si è accennato, si tratta di un "Inventario" - ritrovato in copia - concernente tutti i mobili presenti nel castello in data 15 novembre 1635, e con l'indicazione, da parte di Ferrante ed Antonio Beccaria, dei danni che le truppe francesi avevano arrecato e per i quali avrebbero dovuto quindi essere risarciti.

La puntuale elencazione dà notizia di tutti gli spazi abitativi e funzionali alle attività che si svolgevano nel castello, con i relativi arredi.

Ne diamo la trascrizione <sup>33</sup>:

"Copia del inventario delli mobili lassati in Castello il 15 novembre 1635 per rogato del signor Paino al Governatore Clauser Francese per Ferrante et Antonio de Beccaria per ordine del Cancelliere di Valle.

Nel granaro

Arche<sup>34</sup> di fo<sup>35</sup> nove n. 6.

Un cassone di pessio<sup>36</sup> de some<sup>37</sup> 6.

Un sigione<sup>38</sup> piccolo de some 2.

Ante da balcone con sue ase<sup>39</sup> e uschio<sup>40</sup>.

Nel camerino della serva li appresso

Una lettera<sup>41</sup> di noce col suo fondo.

Con sue fenestre ed uschi.

Nella cucina di sopra

Forconi n. 300 incirca de castano grandi<sup>42</sup>.

Canteri<sup>43</sup> di larice n. 6 de brazza <sup>44</sup>190 l'uno.

Doi cavalletti.

Con sue fenestre ed uschi.

---

<sup>30</sup> Segnalazione gentilmente fornita dal Dott. Francesco Palazzi Trivelli;

<sup>31</sup> GULER VON WEINECK, *Raetia*; SALICE, *La Pieve di Sondrio*...

<sup>32</sup> Si tratta di Giovanni figlio di Ferrante, nipote di Niccolò e pronipote di Castellino.

<sup>33</sup> ASSo, *Fondo Romegialli*, cart. 29, fasc. 8, sottof. 2/c; "copia inventario delli mobili lassati in Castello il 15 novembre 1635".

<sup>34</sup> Casse o cassoni in legno.

<sup>35</sup> Faggio.

<sup>36</sup> Abete.

<sup>37</sup> Unità di misura.

<sup>38</sup> *Segion* in dialetto, è un mastello in doghe di legno

<sup>39</sup> Cardini.

<sup>40</sup> Uscio, porta.

<sup>41</sup> Struttura del letto.

<sup>42</sup> Dato il numero elevato, si potrebbe pensare a semplici aste biforcute o triforcute, ricavate dai rami di castagno, destinate al sostegno delle viti. L'interpretazione è suggerita da Remo Bracchi (d'ora in poi: R. B.).

<sup>43</sup> Piccole travi squadrate.

<sup>44</sup> Unità di misura lineare.

Nel camerino li appresso  
Una lettera de pescio.  
Con suoi uschi et fenestre.

Dove si mette la legna  
Canteri 4 di pescio.

Nella torre  
Una carera<sup>45</sup> con cerci n. 6 di ferro con dentro un poco di aceto, tiene brente 4 incirca.

Nel andito  
Li suoi uschi e fenestre.

Nella sala et altri luochi sopra il solero<sup>46</sup>  
Una lettera di noce.  
Un cassone grande di larice pieno di scritte.  
Con sue fenestre et uschi.

Nella torre  
Un colombaro fornito de colombi.

Nella corte  
Tercere<sup>47</sup> due di castano.  
Canteri 2 di castano.  
Uschi tre per terra con ase.

Nella cucina appresso la stüa<sup>48</sup>  
Tavolo uno di noce.  
Tinello uno con cerchi 2 di ferro de tenuta de brente 6 da panni<sup>49</sup>.  
Una caponera<sup>50</sup> grande di larice nova.  
Una credenza di larice con peltrera<sup>51</sup>.

Nella stüa  
Un credenzino.  
Un tavolo di larice.  
Con l'armatura di larice alla pigna<sup>52</sup>.  
Con soi telari et fenestre doppie.  
Nel salone  
Un tavolo grande.  
Con soi telari et fenestre.

Nella galleria nella prima camera  
Un scrittoio di noce con sotto un altro credenzino.  
Una scanzia<sup>53</sup>.

---

<sup>45</sup> Una botticella.

<sup>46</sup> Solaio in legno.

<sup>47</sup> Travi.

<sup>48</sup> Sala con pareti rivestite in legno.

<sup>49</sup> Potrebbe essere un grosso mastello per il lavaggio della biancheria.

<sup>50</sup> Stia.

<sup>51</sup> Piattaia.

<sup>52</sup> Stufa.

Con sue finestre ed uschi.

Nella camera li appresso

Un letto fornito con lettera, cioè matarazzo fino, paliazzo<sup>54</sup>, lenzoli 2, coperte 2 di lana.

Cadreghe<sup>55</sup> due d'appoggio<sup>56</sup> di corame<sup>57</sup>.

Un tavolino.

Para uno de stivali di rossia<sup>58</sup> sotto il letto.

Nella altra camera

Un armario<sup>59</sup> grande.

Una cassa di larice.

Un tavolino di larice.

Due ante al camino.

Nella galaria

Un rastelletto<sup>60</sup>.

Un tripè<sup>61</sup>.

Con fenestre 5 uschi 2.

Il colombaro fornito dei colombi.

Nel camerino sotto

Una lettera di noce con paiazzo.

Una cassa da camera.

Una cadrega da camera.

Con suoi uschi.

Nel altro camerino verso la porta

Una lettera di noce.

Un rasteleto.

Con sue fenestre ed uschi.

Nelle stalle

Li suoi uschi et fenestre.

Le mangiadore<sup>62</sup> fatte de assi in fondo de assi di larice, coi suoi traversi.

Nel fondo della corte

Un uschio con alcune assi per terra.

Un bottesino de brente 4 con un cerchio di legno.

Un canale de brazza 10.

Sotto la torre rovinata

Stalla con uschio.

Il polaro<sup>63</sup> con dentro galine 18 et gallo.

---

<sup>53</sup> Scaffale.

<sup>54</sup> Pagliericcio.

<sup>55</sup> Sedie.

<sup>56</sup> Forse una sedia fornita di schienale (R. B.).

<sup>57</sup> Cuoio.

<sup>58</sup> Cuoio, da *rosium*, voce veronese del 1319; (R. B.).

<sup>59</sup> Armadio.

<sup>60</sup> Cancellotto.

<sup>61</sup> Tripode.

<sup>62</sup> Mangiatoie.

Nel forno  
Il schiusello<sup>64</sup> di ferro.  
Con suoi uschi.

Nella masone  
La sua scala.  
Con uschio fornito.  
Carra 1 feno et mezzo di paglia.

Nella cusina appresso al forno  
Doi brandenali<sup>65</sup>.  
Due catene de foco;  
Una paletta et mocetta<sup>66</sup>.  
Una credenza di noce.  
Una banchetta di larice.  
Una gratirola<sup>67</sup>.  
Doi lavezzi<sup>68</sup>.  
Con sue fenestre et uschi.

Nella dispensa  
Un vaso di pietra.  
Con doi guarneri<sup>69</sup> et soi fornimenti<sup>70</sup>.  
Una cassa longa di larice.  
Un'altra longa con guarneri n. 5 di larice.  
Un rastelletto.  
Con suoi uschi et fenestre.

Nel dispensino  
Molti assi atorno.

Nel loco dove si metteva le tine sopra l'involto  
Una intramezzatura<sup>71</sup> de assi sino alla volta dove si metteva li bottesini del vin dolce.

Nel involto  
Botte n. 12 coi cerc<sup>72</sup> di ferro et soi giasili<sup>73</sup>, brente, et brentelli, doi legni in alto con soi assi per metter il formaggio.  
Un credenzone grande in cima del involto con soi cadenazzi<sup>74</sup> et chiave.  
Con soi uschi.  
Una moschera.

---

<sup>63</sup> Pollaio.

<sup>64</sup> Portello anteriore.

<sup>65</sup> Alari o parafiamme.

<sup>66</sup> Spegnitoio, dal comasco *morchiröla*, (R. B.).

<sup>67</sup> Grattugia.

<sup>68</sup> Lavecci, tipiche pentole in pietra ollare.

<sup>69</sup> Guarnizioni.

<sup>70</sup> Accessori.

<sup>71</sup> Assito, parete in assi di legno.

<sup>72</sup> Cerchi.

<sup>73</sup> Letteralmente: giacigli, cioè supporti.

<sup>74</sup> Catenacci.

Dove si bagna la calcina  
Carra due di calcina.

Nella chiesa  
Il suo altare, scanzia et uschio doppio con sua chiave.

In più lochi  
Un bottesino con cerci tre di ferro.  
Tine n. 8 con cerci n. 10 di ferro, la maggior parte nove.

Nel torchio  
Assi n. 12 da torchio forniti.  
Doi legni per due vergini<sup>75</sup> di noce.  
Una vergine fatta di novo.  
Strentori<sup>76</sup> tre grossi con altro legname.  
Coi suoi uschi et ferrate.  
Un arbore<sup>77</sup> di torchio lì appresso.

Nel piano di Masegra  
Orchi<sup>78</sup> tre da torchio.  
Arbore da torchio.  
Un legno per fare la scogia<sup>79</sup> di noce.

Altra roba scritta da me Ferrante

Sotto la torre  
Un barile pieno di vino di staia 4.  
Una cassa di pessio con tre guarnieri.  
Una peltretra di pessio.  
Molti telari per mettere alli balconi.  
Una bronza<sup>80</sup> de boccali 6.  
Doi coldiroli<sup>81</sup>.

Brente n. 45 vino dato, computato quelle si ritrovava nel involto in Castello per ordine del signor Cancellier di Valle.  
Carra n. 3 in circa di legna di castano.

Altra robba quando intrò il Monteso a di luglio 1635, in Castello, dove sono stati giorni 4.  
Brente 4 vino incircha.  
Carra 1 fieno.  
Quartari 16 segale.  
Paiazzi n. 4.  
Legna circa carra n. 2.

Li danni dati nel castello et giardin il fitto dalli 12 novembre 1634 sin (\*\*\*)  
Altri danni dati alla Masegra, giardini, per le cose poste per terra  
orti et altre cose

---

<sup>75</sup> Puntoni verticali che costituiscono il telaio del torchio.

<sup>76</sup> Parti del torchio per "stringere" e favorire la spremitura.

<sup>77</sup> Albero del torchio.

<sup>78</sup> Forse da "orcio", recipiente (R. B.).

<sup>79</sup> Probabilmente ricotta. R. B. suggerisce da *excocta*, fatta bollire

<sup>80</sup> Recipiente di bronzo.

<sup>81</sup> Grossi paiuoli.

con cisterna.

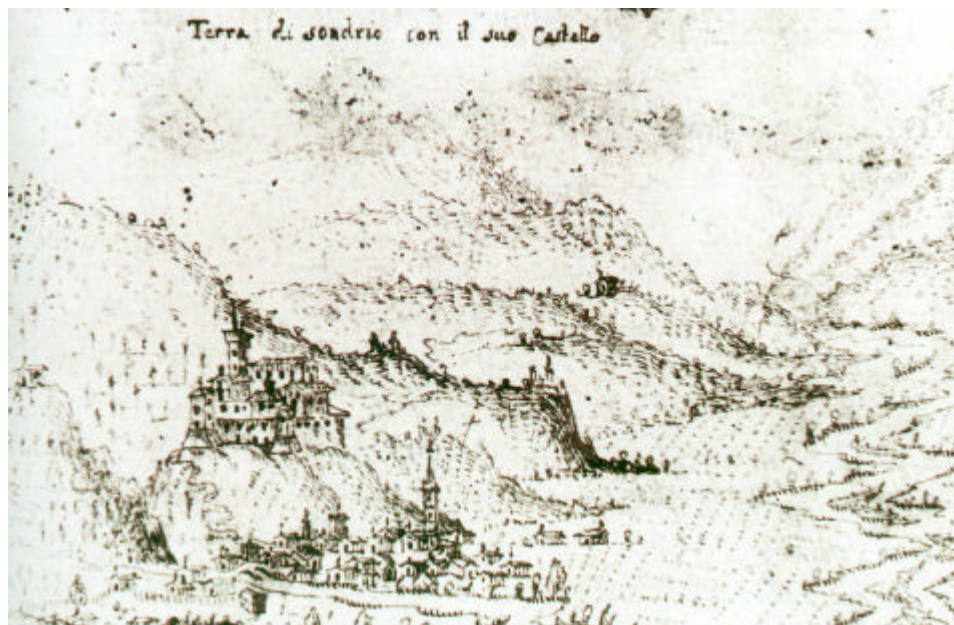
per la cinta posta per terra quale sarà stato in circha braza 20000".

Durante la prima metà del secolo XVII il castello fu dunque coinvolto nelle vicende politico-militari della Valtellina; l'edificio, data la sua struttura e la sua posizione, venne utilizzato come alloggiamento delle truppe e come sede di comando militare<sup>82</sup>.

Si legge, in una cronaca sondriese seicentesca<sup>83</sup>, "L'anno suddetto del 1621 lunedì alli 10 di maggio, si cominciò a distrurre il nobile e signoril palaggio chiamato Masegra, acciò che l'inimico (in occasione di guerra) non si potesse accampare intorno il castello situato sopra Sondrio. Prevalendosi ancora della materia della soprascritta Masegra per la fabbrica dei baluardi fatta e che si fa...".

Le cronache segnalano al castello il susseguirsi di battaglioni e comandi: si passò dalla presenza del governo spagnolo nel 1621, alle truppe papaline nel 1624, all'occupazione - come s'è visto - da parte delle truppe francesi nel 1635.

Vengono riferiti episodi di danneggiamento di parte delle fortificazioni; le strutture verosimilmente subirono anche degli interventi di consolidamento, come è attestato dal rilievo in pianta dell'edificio - la più antica planimetria sino ad ora ritrovata - nella quale sono chiaramente indicati tre corpi; un quarto è indicato con un tratteggio che lascia supporre un progetto, forse realizzato o forse abbandonato<sup>84</sup>.



Descrizione della Valtellina et soi confini con le prospettive et piante delle fortificazioni fatte in essa valle.  
Terra di Sondrio con il suo castello, anni 1620-21. Milano, Biblioteca trivulziana

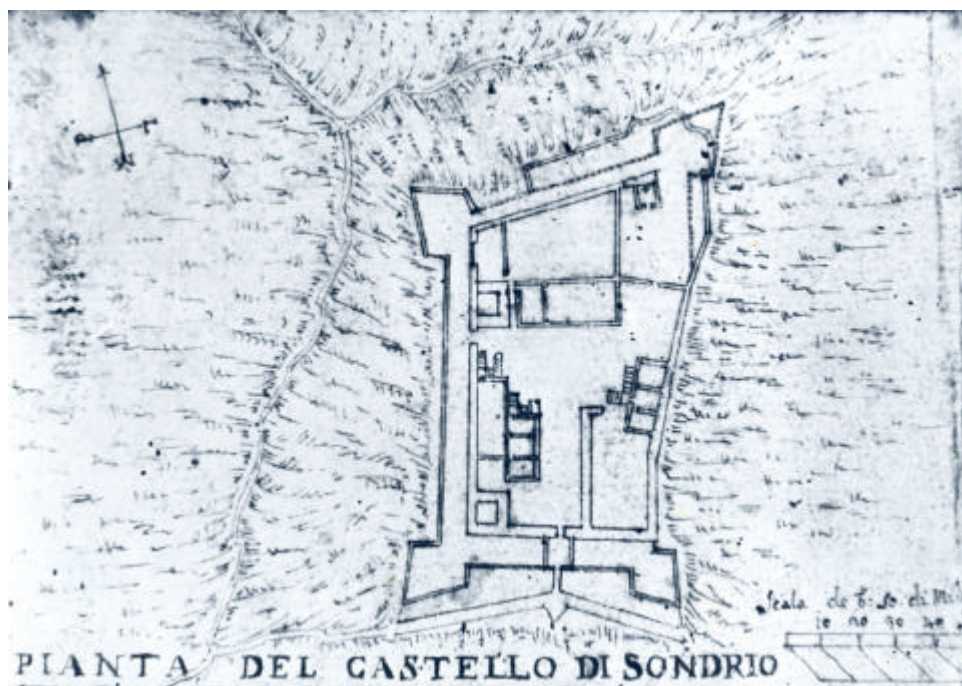
Due, per la verità, sono i disegni esplicativi cui ci si può riferire: nella pianta più antica (1620) sono indicati tre bastioni, mentre un quarto con un muro contiguo risulta tratteggiato, forse per indicare una demolizione o, come si è appena accennato, un progetto; nella pianta successiva compare solo la sagoma di due bastioni, con la scritta di "bastione dirupato".

---

<sup>82</sup> Cfr.: bibliografia citata in nota n. 3.

<sup>83</sup> ASSO, *raccolta Romegialli*, fasc. 125.

<sup>84</sup> Cfr.: nota n. 6. Dal raffronto di due importanti planimetrie del castello, una del 1620-21 e l'altra settecentesca (la prima si trova presso la Biblioteca Trivulziana di Milano e la seconda è invece di proprietà della Zentralbibliothek di Zurigo) emergono informazioni chiarificatrici circa l'architettura del complesso.



Descriptione della Valtellina et soi confini con le prospettive et piante delle fortificazioni fatte in essa valle. Pianta del castello do Sondrio, anni 1620-21. Milano, Biblioteca trivulziana

Simili nelle due piante sono i corpi di fabbrica e corrispondono ai "tre castelli" di cui si è più volte parlato. La pianta settecentesca è corredata da una chiara legenda: è indicata una saletta dipinta nel corpo a sud: si tratta con ogni probabilità della torre colombaia il cui recente restauro ha permesso di recuperare raffinati affreschi della volta e dei fronti esterni. Vi è poi segnalata una saletta *seu stiia*; la torre a nord est è indicata come "torre in parte diruppata". Sono evidenti inoltre l'elegante loggiato rinascimentale sul quale sono oggi visibili gli stemmi dei Beccaria e dei Carcano, un giardino a est del salone, la cantina con numerose botti, i due torchi ed il ponte che permetteva l'accesso alla torre posta a nord est. Infine, il sistema delle scale risulta poco dissimile da quello attuale. Le planimetrie succitate sono rilevanti anche in quanto indicano (è un caso abbastanza eccezionale) l'esatta ubicazione della chiesetta di Sant'Agata.

Terminati gli anni tumultuosi, il castello perse la sua funzione e venne progressivamente abbandonato dai Salis.

La documentazione concernente le vicende castellari dalla seconda metà del Seicento a tutto il secolo successivo non è particolarmente ricca. Sono stati reperiti, d'altra parte, diversi atti notarili attinenti locazioni, concessioni ed altro, in cui compaiono citati alcuni spazi del castello, come l'ipocausto presso la zona sud dell'edificio, il portico maggiore, la stanzetta sottostante l'aula *picta*, l'aula *picta* stessa all'interno della quale



Pianta del castello Masegra di Sondrio in Valtellina degli Ill.mi S.ri Salici di Soglio fatta

si apriva un cubicolo, un'aula magna ed una stua al piano inferiore<sup>85</sup>; se ne deduce che l'edificio continuò per lo meno ad essere sede abitativa.

Queste pur brevi citazioni appaiono sempre interessanti in quanto consentono di individuare spazi all'interno dell'architettura dell'edificio e di tracciarne una mappa ideale.

Un altro gruppo di documenti attesta i rapporti stretti tra i Salis di Soglio proprietari del castello et i Salis - Zizers insediatisi nel frattempo a Tirano i quali, in virtù della loro fede cattolica, avevano rapporti più facili e frequenti con il Vescovo di Como e, quindi, figurano spesso come intermediari di investiture dei beni della Masegra<sup>86</sup>.

Il 15 luglio 1706 - evidentemente i Salis avevano lasciato la residenza sondriese - tutti beni vennero dati in affitto; l'edificio, o almeno una parte, venne dato in uso a due fittavoli, Anna e Cipriano Ronchi, da una parte, e Battista Anderbegani dall'altra, i quali vennero investiti del diritto di abitare nel castello, di godere del torchio, del giardino, delle cantine con tine e botti, a patto però che avessero la dovuta cura verso stabili e immobili, in particolare per il tetto<sup>87</sup>.

*In nomine Domini Amen. Anno ab ipsius nativitate millesimo septemcentesimo sexto indictione decima quarta, die iovis decimo quinto mensis julii,*

"io nodaro infrascritto facendo l'infrascritte e singlar cose a nome e per commissione dell'illustrissimi signor Podestà Hercole, signor Podestà Rodolfo *alias* Governatore emeritissimo di tutta la Valtellina, signor capitaneo e direttore Federico Antonio e signor cavaliere e tenente colonello Andrea, fratelli figli *quondam* illustrissimo signor commissario Rodolfo *olim* illustrissimo signor cavaliere e colonello Battista de Salis di Soglio della valle Bregaglia, et anche a nome e di commissione delli illustrissimi signor Podestà Battista e signor Podestà Federico fratelli e figli *quondam* illustrissimo signor capitaneo Federico, *olim* detto illustrissimo signor cavaliere e colonello Battista de Salis suddetto, come appare alle lettere scritte da medesimi illustrissimi signori Salice, alle quali etc; con ogni miglior modo che ho potuto e che posso a nome delli suddetti illustrissimi signori Salici etc. ho dato, investito, concesso et do con li patti però e conditioni infrascritti, *sine quibus* etc. a fittarezza per anni cinque prossimi futuri, incominciando l'anno corrente et successive *donec* etc. a donna Anna Maria *filiae quondam* ser Cipriano Polato et altre volte moglie del *quondam* ser Giovanni Ronchi; *item* al signor Cipriano *filio quondam* detto ser Giovanni Ronchi e di detta Anna Maria, et al signor Giovanni Battista *filio quondam* Giacomo Anderbegano, tutti abitanti in Sondrio, terzero di mezzo di Valtellina, facendo però la suddetta dona Anna Maria l'infrascritte o singlar cose con il consenso, parola et assenso di ser Giacomo *fili quondam* Andrea Polato di Lanzada valle di Malenco, comune di Sondrio suddetto et hora habitante a Monasterio commune di Berbenno, come suo più prossimo agnato, ivi presente, et che alla suddetta donna Anna Maria gli va e presta il suo consenso, parola e licenza di far l'infrascritte cose, et il quale suo più prossimo agnato toccando con la sua destra mano sopra le scritture, alla forma de Statuti di Valtellina, differendoli io nodaro infrascritto in firma etc. e giura che detto suo consenso, parola e licenza gli habbi dato e prestato e che gli dà con bona fede, giustamente, fedelmente, senza fraude, senza premio né con speranza d'haver alcun premio, come è tenuto a giurare conforme la dispositione de statuti di Valtellina in civili capitoli 132, etc. tutti i presenti che accettano e che si investiscono tutti *insolidum*.

*Nominative* di tutti li fitti livellari e redditi di vino, grano et altro di detti illustrissimi signori fratelli Salici nelli communi di Sondrio, Valle di Malenco, Montagna, Caiolo, Albosaggia et Faedo (...).

Segue l'elenco lunghissimo di tutti i beni concessi in locazione, con l'indicazione dei fitti in natura da versare presso il castello secondo le date e nelle quantità indicate. Poi:

---

<sup>85</sup> ASSo, *Notarile*, 2191; 6604; 7068; 7467; 7712.

<sup>86</sup> AST, *Cartella PP* (1682-1820).

<sup>87</sup> SGC, *Verzeichnis X, S 7/8, Notariats Akten, Casa di Mezzo*.

"Concedendo ai detti signori fittavoli la solita habitatione in Castello, conforme si è concessa anche alli altri fittavoli, et anche la goduta del torchio, giardino, tine e botti senza pagare alcun fitto, con che però che abbino la dovuta cura d'essa habitatione e levar via tutte le gocce di acqua, che possano cascare dalli tetti, tanto di tutto il castello come del torchio et altre case esistenti nel suddetto torchio a nullora parte.

(...)

*Actm Sondrii in aula inferiori hedium nobilis domini Prosperi Marlianici. Testimonii ser Giovanni figlio signor Gregorio Foianino, ser Antonius filius quondam Andrea Salveto ambo di Sondrio e Giacomo filius quondam Andrea Caparé de Caparari comune Montagna tutti noti e sufficienti etc."*.

## Il secolo XIX

Le fonti documentarie, soprattutto per quanto riguarda l'uso del castello, meno per quel che concerne l'edificio in sé, diventano abbondanti a partire dalla fine del XVIII secolo, allorché si verificò l'annessione della Valtellina alla Repubblica Cisalpina, sancita il 10 ottobre 1797. Il nuovo governo decretò la confisca di tutti i beni appartenuti ai grigioni a titolo di indennizzo e la successiva vendita all'asta.

Il castello Masegra con tutte le sue pertinenze venne messo in vendita il 6 dicembre 1797<sup>88</sup> e fu acquistato dal cittadino sondriese Giovanni Battista Chiesa per un importo di 15.000 lire.

"Lo stesso giorno 6 dicembre (1797)

Li predetti commissari hanno fatto libera vendita al cittadino Giovanni Battista Chiesa di Sondrio presente et accentante, *nominative* di tutto il fabbricato del castello situato sopra Sondrio, orti, corti, torchio inclusi nel detto fabbricato sotto le sue note coerenze quali qui ecc., altre volte delli signori Salici non graziati nel proclama della confisca.

Ponendolo ecc. con tutte le sue ragioni, anditi, servitù e accessi soliti, con la parola costituito ecc. e colla promessa della legittima difesa per manutenzione sotto la responsabilità della nazione e non altrimenti.

Ancora il torchio detto alla Masegra goduto in addietro dal cittadino dottor Giovanni Battista Rossi sotto le sue coerenze, di ragione altre volte del colonnello da Monte e Salici non graziati nel proclama della confisca. Ponendolo colle clausole e promessa di manutenzione come avanti.

Per il prezzo in tutto di L. 15.000 - dico lire quindicimila - di Valtellina che sono il maggior prezzo offerto come nel seguente e le quali, detti commissari, hanno confessato e confessano averle aute e ricevute a profitto della nazione e per compito prezzo della presente.

Con patto espresso sino quo ecc. che il suddetto compratore in caso il suddetto castello, caseggiato e torchio alla Masegra faccia di bisogno alla nazione sia tenuto retrovenderli alla stessa nazione per il medesimo prezzo di L. 15.000, mercede d'instrumenti e spese di rifazioni in caso e con dichiarazione e protesta come nell'antecedente e delle predette ecc. in ogni ecc.

Fatto, letto, e pubblicato e li testimoni come seguente.

presenti li cittadini Giuseppe *quondam* Felice Carbonera di Sondrio, Pietro *quondam* Pietro Pozzone e Antonio *quondam* Battista della Cagnoletta, tutti del Comune di Sondrio conosciuti e capaci".

Già nel marzo del 1798 l'immobile risultava però di proprietà della nazione, ma non è dato di sapere se la vendita precedente fu sospesa, se vi fu - come previsto nel documento - una retrovendita o se intervenne un esproprio.

D'ora in poi l'edificio venne destinato a quartiere militare e tutti gli interventi che vi furono effettuati erano volti a renderlo il più ospitale possibile per i soldati e il più efficiente possibile.

Una prima "perizia degli urgenti lavori, riparazioni, e riattazioni da farsi nel castello sopra Sondrio" data "22 ventoso anno VI repubblicano"<sup>89</sup>:

---

<sup>88</sup> ASSo, *Notarile* 2388. Notaio Giovanni Battista Del Felice, vol. X.

"Noi infrascritti in qualità di Periti ad istanza dell'Amministrazione centrale del Dipartimento dell'Adda e Oglio si siamo oggi il 22 ventoso anno VI repubblicano portati nel Castello sopra Sondrio, dove si trovano aquartierate le truppe esistenti in quella central piazza per peritare e dichiarare gli urgenti lavori, riparazioni, e riattazioni più necessarie da farsi al medesimo all'effetto di renderlo abile a poter capire ed alloggiare discretamente la stessa truppa; locché premesse le dovute diligenze, misure, calcoli, che abbiamo fatto alla presenza della stessa amministrazione e del cittadino capitano Gallari comandante codesta piazza nel modo seguente".

Si riporta la descrizione dei lavori da effettuare, omettendo le voci riguardanti le spese per ogni singolo intervento. Ricordiamo che l'ammontare complessivo di tutti i lavori era previsto in lire milanesi 10278.

"Riattazione del muro dentro la seconda porta a man sinistra, otturare le due finestre in quello esistenti per impedire le diserzioni e riparare il casotto della Guardia ivi esistente.

Sopra il torchio a pian terra ora masone da ridursi in Ospedale.

Soffitta da farsi, suolo di assi, due finestre colle ferrate, tre porte;altri da otturarsi, riattamento dei muri e del tetto, catenazzi, serrature; chiodi con tutto il bisognevole di legnami ed altro materiale.

Nell'orto: riattazione de muri quegli scadenti, e per poter godere l'orto a beneficio dell'ospitale e per impedire le diserzioni.

Nel corridore che si entra nell'orto: un rastello di legno nella torre a pian terra, destinata a prigione. Tavolazzo, porta doppia ferrata grossa nelle finestra sopra la porta, con tutto il bisognevole rispettivamente catenazzo, serratura.

Riattazione del muro in fondo alla piazza interna subito della prigione, ossia torre a sera troppo necessaria, e per impedire la diserzione, ed acciocché non si atterri.

Una latrina nuova a sera di detta prigione ossia torre; porta, serramenti per essa, suolo, tromba, riattazione dei muri e suolo d'assi, finestra sopra la porta.

Tetto supra la porta e scala della cantina vicino alla cucina, assi, travi, piode, chiodi e riattazione dei muri, che devono sostenerlo per impedire che l'acqua entri nella cantina.

Curletto<sup>90</sup> al pozzo ed altre riattazioni con due cerchi e polesini.

Nel stanzietto sopra la scala vicina alla cantina a man sinistra si deve fare la porta, catenazzo, serratura, chiave, assi, chiodi.

Per ridursi a caserma la stanza grande posta a nullora vicino all'involto alias cucina, abbisogna della soffitta, due serrate grosse nelle finestre, tre porte, riattazione dei muri, suolo d'astrico.

Latrina sopra l'involto a comodo di detta caserma, porta, e riattazioni de muri e scala.

Ponte a sera di detta torre al secondo piano per l'opportuna e necessaria comunicazione con detta caserma. Tetto sopra e riattazione de muri. Porta per entrare in detta torre sortendo dalla caserma sopra la prigione, soffitta in detta torre al detto piano secondo, suolo d'astrico, riattazione del tetto e muri con una finestra a sera con ferrata grossa.

Latrina da farsi al secondo piano, porta , finestra.

---

<sup>89</sup> ASMI, *Fondo ministero della guerra - genio*, cartella n. 611.

<sup>90</sup> Diminutivo di "curlo", rullo per far scorrere la corda (R. B.).

Terzo piano

Due porte, riattazione delle scale, e riparazione delle sponde.

Per ridurre una stanza ad uso di cucina al terzo piano, con fornelli, capo di camino, soffitta e suolo a comodo delle seguenti caserme, finestre e porta.

Per formare tre caserme grandi dentro della cucina sotto il tetto ora masone troppo necessaria nel caso ivi dovesse stazionare maggior truppa della già esistente: tre soffitte grandi a forma di quattro crocere, porte, riattazioni del tetro, muri, finestre.

Per altre piccole riparazioni e riattazioni, che merita detto castello in diversi luoghi di poca spesa si, considerandole una per una, ma qualche entità, considerandole in massa.

Una spesa grossa poi e non proporzionata alla presente perizia contenente i soli lavori più urgenti, si dovrebbe fare per ridurre quel castello come già trovavasi una volta, degno peraltro dell'opportuno riattamento formale e per la sua situazione e per il maggior comodo della truppa e ufficialità.

Sottoscritto: io Giovanni Poletti perito falegname

Io Giovanni Antonio Ripamonti perito falegname

Io Giovanni Battista Fornonzino perito ferraro

Io Giacomo Casotti perito ferraro

Io Lazzaro Salamone capo mastro

Io Filippo Guelmino muratore

Totale della spesa per li premessi urgenti lavori, riparazioni e riattazioni

falegname L. 5085

ferraro 1168

muratore 4025

summa totale di Milano L. 10278

e queste oltre le riattazioni, e spese già dovute fare frettolosamente, all'invio delle truppe per poterle ivi alloggiare; risultanti dalla tabella della municipalità di Sondrio".

Contemporaneamente, attraverso un fitto carteggio tra il Dipartimento dell'Adda e dell'Oglio e il Ministero della Guerra con sede a Milano, si andava chiarendo l'esatta proprietà del castello, la cui conoscenza era necessaria per poter approvare gli interventi di restauro e le relative spese.

E' del 5 marzo 1798<sup>91</sup> una prima sollecitazione inviata dal Dipartimento:

"LIBERTA' UGUAGLIANZA

Sondrio, 15 ventoso

Anno VI repubblicano

5 marzo 1798

In nome della Repubblica Cisalpina Una, Indivisibile

L'Amministrazione centrale del dipartimento d'Adda ed Oglio

Al Ministro della Guerra

Il castello di Sondrio era una delle usurpazioni dei nostri antichi despoti; per diritto di confisca divenne proprietà della Valtellina prima della riunione alla Cisalpina: ora è diventato proprietà nazionale: eccovi precisamente il proprietario di questo locale: ed ecco soddisfatta una delle vostre domande espresse nella vostra lettera 1 piovosò, terza divisione, seconda suddivisione, Genio.

---

<sup>91</sup> ASMI, *ibidem*, cartella n. 611, atto n. 614.

Dietro nostro invito del 29 frimale il direttivo esecutivo ci ha abilitato a quelle riparazioni e riattazioni che furono credute necessarie per acquarterarvi la truppa. L'unico locale in questa centrale che possa destinarsi a tale oggetto: queste restaurazioni, che tali devonsi intendere nella più rigorosa etimologia furono eseguite colla maggiore economia.

Ingrossata la truppa, il comandante Galleari domandò che venissero fatte altre riparazioni sì per difendere il soldato dalle intemperie di tempi, che per impedire le diserzioni, come anche per farvi altri stabilimenti che sorpassavano le nostre autorizzazioni.

In vista però del vostro ultimo invito faremo eseguire la descrizione e stima delle restanti riparazioni urgenti, che indicativamente vi trasmetteremo.

Salute e fratellanza  
Noghera segretario".

Segue la pronta risposta del Ministero al Direttorio esecutivo<sup>92</sup>:

Repubblica Cisalpina  
Libertà Eguaglianza

Terza divisione  
Seconda suddivisione

Genio

Milano li 30 ventoso anno (\*\*\*) della Repubblica una ed indivisibile

Il Ministero della Guerra

Al Direttorio Esecutivo

Cittadini e Direttori

In esecuzione del vostro decreto del giorno 29 piovoso, ho scritto all'Amministrazione Centrale d'Adda ed Oglio per sapere il proprietario del castello di Sondrio. Questa con lettera del 15 corrente mi ha riscontrato, che detto locale apparteneva un tempo ai loro antichi despoti, ma che al presente attesa la riunione della Valtellina alla Repubblica Cisalpina era divenuto proprietà nazionale.

Ve ne rendo quindi intesi per vostro lume, e vi protesto

Salute e rispetto

Vignolle".

Il carteggio, come s'è detto, era volto soprattutto al reperimento dei finanziamenti per effettuare tanto onerose quanto necessarie riparazioni; infatti<sup>93</sup>:

"Libertà Eguaglianza

Milano 3 germile anno VI repubblicano                      23 marzo 1798

In nome della Repubblica Cisalpina, Una ed Indivisibile

Il Direttorio esecutivo

al Ministro della Guerra

Dappoiché il castello di Sondrio risulta in oggi essere divenuto di proprietà nazionale altro non rimane alla correlativa evasione del Concluso sul presente oggetto nella seduta del Direttorio 29 scaduto piovoso senonché richiamare prontamente lo stato della spesa, che possa essere necessaria per le riparazioni da farsi al castello medesimo, onde prevalersene per acquarteramento della truppa in quella stazione.

Il Presidente del direttorio esecutivo".

Le pratiche seguirono un iter abbastanza veloce e rapidamente fu approvato il pagamento delle spese per i lavori già effettuati e furono autorizzati gli altri interventi<sup>94</sup>.

---

<sup>92</sup> ASMi, *ibidem*.

<sup>93</sup> ASMi, *ibidem*, atto n. 11467.

" Libertà Eguaglianza  
Milano li 23 germinale anno 6°  
Divisione III Suddivisione II  
Rapporto del Ministro della Guerra  
Al Direttorio esecutivo

12 aprile 1798

L'Amministrazione centrale d'Adda ed Oglio mi ha trasmesso due stati, uno delle riparazioni già state eseguite al castel di Sondrio, e l'altra di quelle che tuttora rimangono a farsi. Ricerca per il primo, che ammonta a L. 2642.\_8 la vostra approvazione, e che gli siano date sul secondo, che ascende a L. 10.278.\_ delle istruzioni. Spetta quindi a voi Cittadini direttori il decidere sulla prima somma, essendo mio sentimento che fissiate per la seconda il fondo opportuno per così spedire in quel Dipartimento un ufficiale del genio cisalpino che facci eseguire quei lavori, che stimerà più necessari.

Concluso si facciano per ora le spese riguardanti l'allestimento degli alloggi militari. Nel resto il Ministro mandi un ufficiale del genio a visitare, facendo un rapporto del risultato".

La corrispondenza, di questo tenore, continua anche nei mesi successivi. Non è stata reperita purtroppo alcuna relazione conclusiva o perizia sullo svolgimento effettivo dei lavori. Il fatto che le truppe vi dimorassero abitualmente lascia intendere che il castello fosse abitabile, dignitoso, a prova di diserzioni. Il Catasto del Comune di Sondrio, nel 1808, registra gli immobili della Masegra come di proprietà della "Direzione demaniale, e per essa il Ministero della Guerra , ad uso del corpo del Genio"<sup>95</sup>. I Mappali n. 6118 e 6119 corrispondono a: "strada del castello, caseggiato del castello, piazza del castello, piazza esterna d'ingresso al castello, orto del caseggiato", e sono stimati per un valore di "L. 219.\_10". Nel 1809 venne presentato un nuovo preventivo di spesa per ulteriori interventi nel castello, con una previsione di spesa paria a L. 4310.93<sup>96</sup>.

" Direzione II  
Milano li 6 maggio 1809  
G. Rossi colonnello del Genio, direttore delle fortificazioni  
Cavaliere dell'ordine della Corona di ferro  
Eccellenza

Genio militare

Abbisognano, eccellenza vari e urgenti ripari alla caserma di Sondrio Dipartimento dell'Adda, ed essendo questo un di que' locali che rimangono sino a nuove disposizioni in custodia del Genio, è di mio dovere di subordinare all'Eccellenza Vostra che sono la maggior parte di dette riparazioni d'istantanea urgenza per impedire ulteriori guasti a quel fabbricato militare, e trasmettere la relativa perizia della spesa occorrente in L. 4310.93, onde l'eccellenza vostra si degni mettere a mia disposizione l'equivalente fondo nonché d'altre L. 965,57 per l'adattamento del corpo di guardia portato dalla stessa perizia.

Accolga, eccellenza i miei sinceri attestati di mio profondo rispetto e venerazione.  
Rossi.

Regno d'Italia  
Dipartimento dell'Adda  
Sondrio li 11 febbraio 1809

Verosimile calcolo delle occorribili spese per le riparazioni dei locali componenti la caserma detta il castello, situata sopra questa contrada, onde renderli suscettibili del più ampio e comodo alloggio per le truppe, steso dal sottoscritto ingegner per ordine del signor ingegnere in capo di questo Dipartimento".

(\*\*\*)<sup>97</sup>

---

<sup>94</sup> ASMi, *Ibidem*.

<sup>95</sup> ASSo, *Catasto del comune di Sondrio*, 1808, f. 908.

<sup>96</sup> ASMi, *Fondo Ministero per la Guerra - Genio*, cartella 611.

"Ripostiglio di selle e di altri effetti (riparazione della porta d'ingresso)  
 Due scuderie (telai in larice ante di pino, due rastrelliere e il fondo per la mangiatoia)  
 Fenile (Travi, travetti, mensole e piode)  
 Magazzino per paglia ed altri effetti  
 Portone d'ingresso  
 Due stanze da letto (imbiancatura)  
 Magazzino per legna  
 Scala (sponda in legno e travetti)  
 Due stanze da letto (ante alle finestre, telai per i vetri, riboccatura e imbiancatura)  
 Quartiere (demolizione per aprire una nuova porta d'ingresso, porte di abete, quattro balconi, otto telai di larice, astrico e soffitto in legno), piode, focolare a muro in calce ricoperto di pietre di serizzo, cappa in cotto)  
 Vestibolo ossia portichetto (riparazione di un gradino)  
 Stanza da letto (telai, riboccatura e intonacatura)  
 Cucina (uscio, riboccatura, imbiancatura)  
 Quartiere (imbiancatura e costruzione di un camino)  
 Magazzino di vino ed altri generi  
 Scala (sponda in assi di larice)  
 Pozzo  
 Stanza da letto (quattro ante e imbiancatura)  
 Quartiere (suolo d'astrico e imbiancatura)  
 Quartiere (due usci, telai per finestre, cappa del camino, soffitto)  
 Stanza da letto  
 Andito  
 Cortile  
 Sotterraneo per ripostiglio del vino (tetto superiore)  
 Prigione  
 Scala  
 Stufa<sup>98</sup> (due ante scure per ogni finestra)  
 Andito (imbiancatura)  
 Latrine (imbiancatura)  
 Corridoio (telai e imbiancatura)  
 Quartieri (telai, astrico)  
 Scala  
 Stanza da letto (imbiancatura)  
 Scala  
 Andito (astrico)  
 Quartiere (telai, ante, riparazioni al tetto, imbiancatura, cappa al camino)  
 Stanza da letto (uscio, telai, soffitti in legno, astrico)  
 Totale verosimile importo per la riattazione della caserma L. 4310,93  
 Visto dal signor colonnello direttore del Genio Rossi".

Segue un altro, più breve preventivo, relativo alla "costruzione d'un corpo di guardia creduto necessario dal comandante della caserma signor G. Angeletti e steso a parte dal sottoscritto col consenso del signor cavaliere Prefetto".

---

<sup>97</sup> Il progetto consta di ben 48 punti corrispondenti ad altrettanti spazi in cui si ritiene di dover intervenire; per ogni punto è dettagliatamente descritto il tipo di intervento e sono preventivamente indicati gli importi di spesa. Si elencano soltanto gli spazi interessati dagli interventi di restauro, con una sintesi, indicata tra parentesi, dei lavori previsti, omettendo invece la dettagliata descrizione dei lavori stessi con i relativi costi (per i quali si rimanda eventualmente al documento).

<sup>98</sup> Vedi: stia.

Non si hanno notizie documentate di ulteriori significativi interventi, sino al 1877, quando la stampa locale dedicò qualche pagina alle "innovazioni al castello"<sup>99</sup>. L'intenzione era quella di rendere il fabbricato capace di ospitare fino a 270 uomini, a fronte dei 180 sino ad ora alloggiati.

Dal giornale apprendiamo che il progetto prevedeva la realizzazione, a est del castello, al posto dell'"ortaglia", di un locale a due piani.

Non si hanno notizie di altre trasformazioni; fino a pochi anni fa il castello è stato occupato dagli uffici del Distretto militare di Como. Attualmente il castello è concesso in comodato gratuito al Comune di Sondrio.

---

<sup>99</sup> La Valtellina, anno XVI, n. 27.

## Bibliografia

### Sul castello Masegra:

- F. BALLARINI, *Compendio delle cronache della città di Como*, Como 1616  
G. STRAFFORELLO, *La patria, geografia dell'Italia; Province di Como e di Sondrio*, a cura di G. Chiesi, Torino 1896  
*Le chiese e le cappelle di Sondrio*, in "La benefica valtellinese", Sondrio Agosto 1937 - XIV  
G. B. GIANOLI, *Guida artistica della provincia di Sondrio*, Sondrio 1953  
B. CREDARO, *Sondrio*, Sondrio 1954  
E. PEDROTTI, *Castelli e torri valtelinesi*, Milano 1957  
*Le cronache del Silva e del Merlo*, a cura di B. Leoni e U. Cavallari, in "Bollettino della Società Storica Valtellinese " (BSSV), n. 13, Sondrio 1959  
G. GULER VON WEINECK, *Raetia*, versione italiana a cura di G. Orsini, Sondrio 1959  
P. G. GUERRINI, *La storia del Castello Masegra signoria dei Capitanei, Beccaria, Salis*, in *Corriere della Valtellina*, 18 aprile 1959  
G. C. BASCAPE' - C. PEROGALLI, *Torri e castelli di Valtellina e Valchiavenna*, Sondrio 1966; G. A. PARAVICINI, *La pieve di Sondrio*, a cura di T. Salice, Sondrio 1969  
*Sondrio, guida alla città*, a cura di F. Monteforte, Sondrio 1977  
G. BORROMINI - C. NICCOLAI, *Il castello Masegra e Sondrio*, tesi di laurea U. S. Firenze, a. a. 1985-86  
*Guida alla Valtellina*, TCI - CAI, Sondrio 1987 (ed. anastatica della guida del 1873)  
F. MONTEFORTE - U. PEDRINI, *Sondrio, volti di una città*, Sondrio 1990  
E. BASSI, *La Valtellina, guida illustrata*, Sondrio 1995 (ed. anastatica della guida del 1927-8)  
*Guida turistica della provincia di Sondrio*, a cura di A. Boscacci, F. Gianasso, M. Mandelli, Sondrio 2000  
AA.VV., *Residenze nobiliari di Valtellina e Valchiavenna. Le dimore delle famiglie Salis e Sertoli*. Sondrio 2002

### Opere storiche a carattere generale:

- G. ROMEGIALLI, *Storia della Valtellina e delle già contee di Bormio e Chiavenna*, Vol. I, Sondrio 1834  
P. A. LAVIZARI, *Storia della Valtellina*, Tomo I e II, Capolago 1838  
E. BESTA, *Le valli dell'Adda e della Mera nel corso dei secoli*, Vol. I, Pisa 1940  
F. S. QUADRIO, *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua delle Alpi oggi detta Valtellina*, (I ed. 1752), Milano 1960.

### Per le famiglie dei Capitanei e dei Beccaria:

- Delle famiglie de Capitanei e Beccaria di Valtellina*, manoscritti presso la BIBLIOTECA TRIVULZIANA di Milano, cod. 1828; copie in BIBLIOTECA CIVICA di Sondrio, Fondo G. Guicciardi  
E. BESTA, *I Capitanei sondriesi*, in *Miscellanea di studi storici in onore di Antonio Mauro*, Vol. II, Torino 1912  
F. PRANDI, *La casa torre di Pendolasco*, in BSSV, n. 52, Sondrio 1999 (2000)  
F. PRANDI, *Aggiunte a "La casa torre di Pendolasco"*, in BSSV, n. 53, Sondrio 2000 (2001)  
M. DELLA MISERICORDIA, *La disciplina contrattata. Vescovi e Vassalli tra Como e le Alpi nel tardo Medioevo*, Milano 2000  
T. SALICE, *L'investitura generale di Antonio Beccaria*, in "Archivio Storico della Diocesi di Como", n. 13, Como 2002  
F. GUICCIARDI, *Il condottiero Antonio Beccaria signore di Tresivio e di Sondrio*, in "Tresivio" bollettino della Biblioteca Comunale, Sondrio 2003

### Sulla famiglia Salis

- P. N. VON SALIS SOGLIO, *Die Familie von Salis*, Lindau 1891  
*Notanden der Barbara von Salis - Meiss*, a cura di P. N. von Salis - Soglio, Sigmaringen 1916  
*Stammbaum der Familie von Salis*, Chur 1939  
BUNDI, *I primi rapporti tra Grigioni e Venezia nel secolo XV e XVI*, Chiavenna 1996  
*La fine del Governo Grigione in Valtellina e nei Contadi di Bormio e Chiavenna*, 1797, a cura di G. Jäger e G. Scaramellini, Atti del convegno tenutosi a Sondrio, Chiavenna e Tirano, 26-27-28 settembre 1797, Sondrio 2001  
M. D. ZOIA, *Le famiglie*, in *Residenze nobiliari di Valtellina e Valchiavenna. Le dimore delle famiglie Sertoli e Salis*, Sondrio 2002

## **Abstract**

Tra i diversi e pregevoli palazzi Salis ubicati sul territorio valtellinese e grigionese, il saggio si occupa dell'approfondimento documentario sul castello Masegra di Sondrio che, pur non essendo nato come residenza propria per la illustre famiglia, ne è diventata dimora nel momento iniziale della sua presenza in Valtellina.

La ricerca sulle vicende storiche ed architettoniche del castello è parsa particolarmente significativa in quanto il complesso è sede del museo virtuale allestito secondo il progetto Interreg III A "CASTELLO MASEGRA E PALAZZI SALIS, un circuito culturale dell'area retica alpina".

D'altra parte, il Masegra è anche stato sempre strettamente connesso con le vicende valtellinesi, sin dalle epoche antiche, e con lo sviluppo della città capoluogo della provincia di Sondrio.

Attraverso le famiglie che lo hanno abitato, dai De Capitanei, ai Beccaria, ai Salis, ha assunto il ruolo simbolo del potere nella Valle.

Il saggio è dunque il risultato di una accurata indagine condotta negli archivi, sia pubblici che privati, e nelle biblioteche diffusi sia in territorio italiano che elvetico, che ha consentito il reperimento di fonti databili dal XV al XIX secolo e che ha permesso la ricostruzione storica delle vicende castellari.

*Il presente saggio fa parte di una più ampia ricerca condotta da un gruppo di studiosi valtelinesi e valchiavennaschi sul tema delle relazioni intercorse, a vario titolo e in varie epoche, tra la Provincia di Sondrio e il Canton Grigioni.*

**Considerazioni preliminari sul progetto di allestimento del museo virtuale**

*Guglielmo Scaramellini*

---

**Il paesaggio dei vigneti**

*Giovanni Bettini*

**Discrepanze e convergenze lessicali tra Valtellina e Rezia**

*Remo Bracchi*

**I movimenti migratori in provincia di Sondrio: un panorama generale**

*Fabrizio Caltagirone*

**La cultura materiale**

*Ivan Fassin*

**Castello Masegra di Sondrio: approfondimento documentario**

*Sara Gavazzi*

**Istituzioni e potere in Valtellina e nei Contadi di Bormio e Chiavenna in età grigione (1512-1797)**

*Franco Monteforte*

**Le infrastrutture materiali per la comunicazione tra Valtellina Valchiavenna e Grigioni: i tracciati storici e lo sviluppo delle infrastrutture nell'Ottocento**

*Cristina Pedrana*

**Fortificazioni in Valtellina, Valchiavenna e Grigioni**

*Guido Scaramellini*

**La questione confessionale in Valtellina, Chiavenna e Bormio**

*Saverio Xeres*

**I rapporti economici tra Valtellina-Valchiavenna e Grigioni**

*Diego Zoia*

Il lavoro di ricerca è corredato da una **Bibliografia ragionata** curata da *Piercarlo Della Ferrera* consultabile in questo data base.